

L'OSSERVATORE della Domenica

ANNO XVIII - N. 18 (886)

CITTA' DEL VATICANO

6 MAGGIO 1951

L. 20

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25

MESE MARIANO

Così come questa devozione è nata e si venne via via svolgendo negli ultimi due secoli, comporta una meditazione, un esempio, un fioretto, un canto, tutti i giorni, ogni giorno di maggio; e da ultimo, per coronamento, la benedizione del Santissimo.

La meditazione di regola verte sopra le verità eterne: continuata lungo tutto un mese, vale quanto una predicazione solenne oppure un corso di missioni; in più luoghi, infatti, le meditazioni vengono predicate. Il fioretto altro non è che una mortificazione passata a dovere quotidiano; sebbene ridotta ai minimi termini, è sempre una mortificazione costante e operante. Preghiera e benedizione non hanno bisogno, io spero, di essere particolarmente sottolineate. L'esempio e il canto, infine, rappresentano quel poco che ci resta di quel molto che avevano di più ingenuo e caro i nostri antichi: la parte, diremmo, della poesia vissuta; la parte del miracolo e dell'Inno.

Oggi non pochi cattolici, per far mostra di maturità e pompa di dottrina, disprezzano o, nel migliore dei casi, compatiscono questa devozione. Sprizzano storia, teologia, arte, pensiero sociale, azione da tutti i pori. Che cosa servono mai, per gente pari loro, simili pratiche, buone per educandati, monasteri, collegi? A lasciarli parlare, troveranno persino che il cristianesimo è venuto meno nei cuori, proprio perché lo si è affidato scioccamente a codeste devozioni. Ci vuole ben altro, per loro.

Sbagliano in pieno; e, secondo che succede agli orgogliosi, sbagliano esattamente per poca intelligenza. Chi vive il cristianesimo, non come una ideologia, non come una professione mondana, non come un tema da sfruttare, bensì come un reale amore di Dio e degli uomini, quanto dire che lo vive come un fatto concreto e intimo, non meno concreto e intimo della vita organica; costui non nutre gli stessi balenanti sdegni e disprezzi per il mese mariano. Se fa sul serio, sa troppo bene che la vita cristiana ha la tremenda semplicità della vita, la quale non si nutre di chiacchiere eleganti e programmi altezzosi, ma di un pezzo di pane e due sorsi d'acqua. Chi ama Dio, ama Gesù; e chi ama Gesù, ama Maria: or l'amore, quando sia vero amore, non consiste in solenni sparatorie e splendidi luminarie e scoppiettanti fuochi artificiali, consiste nella fedeltà umile, costante, quotidiana; fedeltà talmente fedele, che si spende giorno per giorno tutta quanta, sino alle ultime forze, e nemmeno se ne accorge, tanto ne è lieta e sorridente.

Di grande non c'è che le piccole cose, nell'amore. L'amore arrossirebbe anche solo a nominare le cose grandi, perché quando le compie gli sembrano piccole cose. Chi ama la Madonna a quel modo che ama la propria mamma, sa per prova che le mamme le si può tradire ma non le si inganna. Si contentano d'una parola, d'una attenzione, d'un riguardo, d'un ricordo, di una gentilezza. Le mamme — prima fra tutte, la Madonna: la più madre di tutte le madri, la madre delle madri — hanno ragione di contentarsi di così poco: questo poco è tutto. Il resto è letteratura; cioè, quando non è inganno, è fatuità.

Non ci vergogniamo del mese mariano, compreso l'esempio, compresa la canzoncina. Tutto sommato, quegli esempi e quelle canzoncine a tutt'oggi sono le novelle più pulite, le poesie più degne d'essere cantate. Quelle meditazioni sono la storia più vera, il pensiero più severo. Vogliamo bene alla Madonna, ricordando che la Madonna restò vita natural durante una donna del popolo più umile; e dunque vogliamole bene senza buffe sublimità e macchinose architetture. Vogliamole bene davvero, e cioè semplicemente.

Mà (si dirà) la Madonna è regina degli angeli e degli uomini, è Madre e Sposa di Dio, è la creatura più alta tra le pure creature... Tutto vero, e tuttavia visse quaggiù tra i poveri e gli umili, come la più povera e la più umile. Proprio con lei vogliamo farla da grandi signori, e grandi artisti, e grandi dotti, e grandi dignitari, e grandi uomini? Chi si atteggia a grand'uomo fa sempre un po' ridere gli uomini stessi; ed oserà farlo con Gesù e la Madonna?

don GIUSEPPE DE LUCA



Sulla grande urna — che raccoglie le zolle di tutti i cimiteri di guerra d'Italia e dell'estero e che, per un'intesa cristiana e umana, è simbolo di unità e di fraternità — è stato scritto: « Odium parit mortem, vitam progignit amor ». L'odio genera la morte, l'amore dona la vita. La Croce di Gesù corona le lapidarie parole. In tutta l'Italia la raccolta della terra ha trovato un plebiscitario consenso di autorità e di popolo. Il rito è stato preceduto dalla comune preghiera, perché così i morti, rievocati dai vivi, ripetano dal cielo le divine parole di pace e d'amore.

NELLA FOTO: Mamma Lucia che a Cava dei Tirreni, da sola, ha sepolto più di 600 tedeschi, porta l'urna che sarà avviata a Roma

UN PATRIARCA SULLA VIA DI DAMASCO

Qualche mese fa si è rinnovata a Damasco la conversione di Saulo. Protagonista fu il Patriarca giacobita Iwannis Youhanna Gandour, venerabile settantenne, che nonostante l'età avanzata e il peso della sua autorità, non temette di abiurare l'errore monofisita per entrare nella Chiesa Romana.

Egli era cresciuto fin dalla tenera età nella fede giacobita, professando secondo la formula di Giacomo Zanzalos (540), il vescovo eretico da cui derivò il nome e lo scisma, una sola natura nel Verbo Incarnato e una sola autorità: il Patriarca di Deir El Zaafaran. In

i cattolici fossero nel giusto; «ma l'ambiente pieno di pregiudizi e di odio nel quale ero vissuto fin dalla mia prima età e in cui purtroppo vivono tutti i giacobiti — pregiudizi e odio alimentati dai capi per fanatismo, ignoranza e spirito di lucro — m'impediva di avvicinare i fratelli cattolici di Siria». Questi ultimi, infatti, sono considerati dai giacobiti come rinnegati che avendo rinunciato alla fede dei padri, alla liturgia di S. Giacomo e persino alla liturgia siriana, si sono messi al servizio di un capo straniero che li tratta a guisa di schiavi. Segretamente però i 120.000 giaco-

gorazione di grazia, simile a quella che atterrò Paolo sulla strada di Damasco, i miei pregiudizi e la mia timidezza si sciolsero come neve al sole e mi recai alla residenza di S. Em. il Cardinale Tappouni, Patriarca dei Siriani Cattolici. Questi mi ricevette con grande amore, mi strinse al suo cuore e s'affrettò a dirmi: «Caro fratello, restate qui finché vi piace. La mia casa è la vostra. Se credete che vi possa rendere qualche servizio sarò felicissimo di farlo. Eccomi pronto a riconciliarmi con il nostro fratello, il Patriarca». Queste parole commossero profondamente il vegliardo e furono come quelle di Anania, piene di Spirito Santo (confestim ceciderunt ab oculis eius tamquam squamæ, et visum recepit) che smossero la cecità dai suoi occhi e fecero brillare la luce. Pianse il Patriarca giacobita di Damasco e profondamente sconvolto dalla Grazia «narò al Cardinale come la Provvidenza l'avesse portato quasi con violenza nella vera Casa di Dio, dichiarando che a nessun prezzo avrebbe rifiutato ora l'invito per non mettere in serio pericolo la salvezza dell'anima. Chiese pertanto di essere ammesso nella Chiesa di Roma».

Il Cardinale lo consigliò di riflettere ancora e soprattutto di pregare. Intanto le delegazioni e le lettere del Patriarca giacobita e dei Vescovi e Notabili si succedettero senza desistere. Ma a nulla valsero. Il 28 maggio 1950 il Patriarca giacobita di Damasco, davanti a S. Em. il Cardinale Tappouni fece la sua abiura e fu ricevuto nella Comunione della Chiesa romana.

Il S. Padre, al quale il vegliardo aveva indirizzato una lettera di

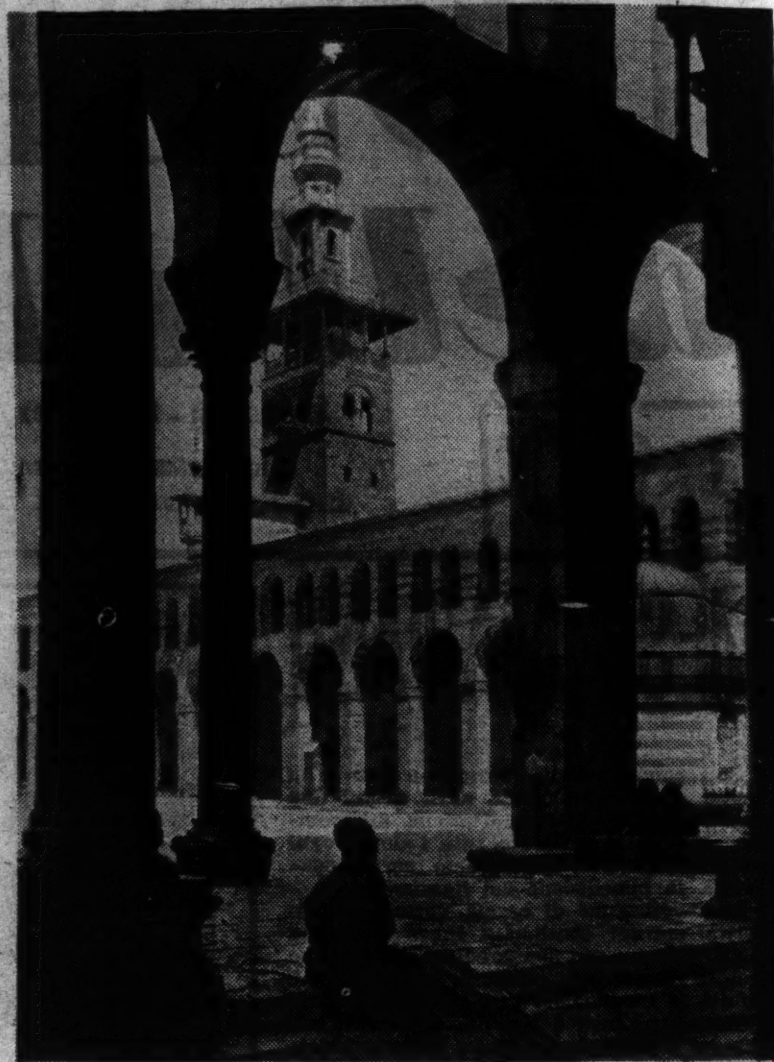
IL PATRIARCA GIACOBITA IWANNIS YOUHANNA GANDOUR HA SENTITO COME SAUL IL RICHIAMO DI CRISTO. E A LUI SI E' ARRESO.

questa città infatti, arrivò giovanissimo, attratto dalla vita monastica, studiò teologia; fu ordinato sacerdote ed eletto vicario patriarcale prima a Karbouth e poi a Nardine. Nel 1919 fu consacrato Vescovo e nel 1933 destinato a Damasco, con il titolo di Vescovo di Damasco, di Beyrouth e di tutto il Libano.

Ma fu proprio in questa sede... e la parafrasi del testo sacro non è fuori luogo, «cum iter faceret, contigit ut appropinquaret Damasco: et subito circumfuit eum lux de coelo» (Act. Apost. c. IX), che avvicinandosi a Damasco, una luce che veniva dal cielo lo avvolse... e il Patriarca cominciò a dubitare della sua fede. Si faceva strada nella sua anima la convinzione che

biti, ma soprattutto i Patriarchi hanno timore dei 65.000 cattolici che vivono nel loro territorio e considerano la religione di questi superiore alla loro.

L'amor proprio comunque, una certa timidezza e la paura di scandalizzare e disperdere tutto il suo gregge, impedirono per qualche anno al Vescovo di Damasco di compiere il gran passo. Fu necessaria un'altra folgorazione: la prima aveva portato il dubbio, la seconda doveva compiere definitivamente l'opera della grazia. Ed ecco le parole della conversione raccolte dalle stesse labbra del Patriarca. «Mentre ero travagliato da questi dubbi, sorsero gravi divergenze tra me e il Patriarca di Deir El Zaafaran. In un'improvvisa fol-



La Moschea di Omajaden costruita sopra i resti di una chiesa cristiana che conservava la reliquia della testa di S. Giovanni il Battista.

sottomissione, rispose con un'altra lettera traboccante di gioia e di benedizioni.

Oggi, dopo circa un anno dalla conversione, il vegliardo non ha che un rimpianto: «quello di non aver conosciuto prima la Chiesa e i tesori di pietà, di luce e di cari-

ta di cui essa è custode», e un desiderio: «Ogni giorno prego per la conversione dei miei figli smarriti... perché il Signore affretti il giorno che vedrà i Siriani riuniti in un sol gregge sotto la guida di un solo Pastore».

AGOSTINO GHILARDI

Domenica 29 aprile è stata celebrata in San Pietro la solenne cerimonia della Beatificazione di 25 martiri tonchinesi.

I nuovi Beati appartengono a una schiera di ben 1815 Martiri, i quali, fra il 1856 e il 1862, resero, nella regione tonchinese, la suprema testimonianza di fedeltà a Cristo, con il sacrificio della vita.

Dell'incinta schiera, fanno parte anche due Vescovi — i Beati Giuseppe Diaz Sanjurjo e Melchiorre Garcia Sampedro — tutti e due spagnoli e tutti e due appartenenti all'ordine Domenicano; il primo di essi fu martirizzato durante la persecuzione del re del Tonchino Tu Duc, il 20 luglio del 1857, mentre era Vicario Apostolico di quella regione; il secondo succeduto al Beato Sanjurjo nel suddetto ufficio, subì il martirio l'anno successivo, nel corso della stessa persecuzione. Gli altri 23 Campioni della Fede, tutti tonchinesi, appartenevano alle più diverse categorie sociali; fra di essi, infatti, figurano due sacerdoti, un sottoprefetto, un giudice, un medico, un ricevitore delle imposte, un funzionario locale, agricoltori, artigiani, pescatori, ecc.

Leggendo gli atti del loro martirio si resta ammirati della forza d'animo di questi Eroi della Fede. Nella vita furono cittadini esem-

plari, osservanti delle leggi dello stato, fedeli alla patria. Furono martirizzati per la loro fedeltà alla Chiesa. Solamente per questo i Martiri Tonchinesi furono perseguitati, incarcerati, tormentati, fatti a pezzi, arsi vivi. I decreti del re Tu Duc manifestano chiaramente la sua avversione e il suo odio contro il cristianesimo e i suoi seguaci.

In seguito alle risultanze certe ed evidenti degli appositi rigorosi processi canonici il Sommo Pontefice Pio XII proclamò solennemente la realtà del martirio dei due Vescovi e dei loro 25 compagni di fede, proponendoli alla venerazione e all'imitazione dei fedeli.

Alla Beatificazione hanno assistito numerosi Vescovi, missionari e pellegrini provenienti dal Vietnam (lo Stato del quale ora fa parte il Tonchino), dalle Filippine, e dai diversi Paesi d'Europa.

Dietro il portone di bronzo

I martiri del Tonchino nell'albo dei Beati

I governi vietnamita e francese erano rappresentati da speciali delegazioni, mentre dalla Spagna, oltre a numerosi Presuli e fedeli erano convenuti il Ministro dei Lavori Pubblici e altre personalità.

Alla solenne cerimonia hanno assistito anche tre nipoti del Beato Sampedro, con le loro famiglie.

Nella stessa giornata di domenica, il Sommo Pontefice, che alle ore 18 è disceso in San Pietro per venerare i nuovi Beati, ha indirizzato un Suo Radiomessaggio in lingua inglese all'Episcopato e ai fedeli del Sudafrica in occasione della recente costituzione della Gerarchia Ecclesiastica in detto Paese.

Dal 5 al 9 settembre si svolgerà ad Assisi il XIII Congresso Eucaristico Nazionale Italiano nel corso del quale verranno esaminati i problemi del nostro tempo alla luce dell'Eucarestia.

Fra le adesioni più significative è da segnalare quella dei pensatori cristiani d'Italia, i quali tratteranno il tema: «La filosofia e il mistero eucaristico» che sarà svolto da P. Giaccon dell'Università di Padova.

Con vigile senso dell'impegno della loro missione educativa, i maestri cattolici intendono rivalutare, sulle basi di una cristiana soprannaturalità, la loro esperienza educativa in occasione del Congresso e, pertanto, il prof. Lorenzo Giorelli, Presidente Centrale del Movimento Maestri di Azione Cattolica, svolgerà il tema: «Gesù nel Santissimo Sacramento il più efficace mezzo di sana e santa educazione». Il Comitato per il Congresso ha invitato tutte le parrocchie d'Italia a celebrare il 20 maggio p. v. una giornata eucaristica.

Scopo di questa giornata è quello di richiamare l'attenzione di tutti gli uomini, distratti dalle mille preoccupazioni quotidiane, verso Gesù, Figlio del Dio vivo, che abita ancora sulla terra nell'Eucare-

stia, affinché essi traggano dal Mistero le pratiche conclusioni.

Il Santo Padre, intanto, ha nominato il Cardinale Clemente Micara, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale francese, che si terrà a Nîmes nel prossimo luglio.

Con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative gli estremisti riprendono nella loro propaganda, certi vecchi spunti, con i quali vorrebbero insinuare che tradizionali celebrazioni religiose, con fantasmi o fioritura di grazie e miracoli, siano a servizio della iniziata campagna per le elezioni stesse.

Così, ad esempio, un giornale filocomunista di Roma commenta la asserita guarigione di una paralitica durante una processione a Scorrano Montequatieri in quel di

Teramo, scrivendo: «Anche durante le elezioni del '48 l'Abruzzo si è particolarmente segnalato in eventi del genere». Secondo il Parroco «il fatto voleva dire semplicemente che tutti dovevano impegnarsi a votare per la Democrazia Cristiana». Donde la conclusione: «Fu avvalendosi di questi "miracoli" che la D. C. vinse le elezioni politiche. Funzioneranno essi egualmente bene nelle prossime elezioni amministrative? I Comitati Civici evidentemente ci contano. Sta agli elettori rispondere loro che hanno capito il trucco e che non son più disposti ad abboccare».

Ora, la stupidità e la scempiaggine dello scriteriato commentatore sono tali da non fargli rilevare che la D. C. nel 1948 vinse le elezioni non avvalendosi di pretesi miracoli. Contro i quali anche nello stesso 1948 le Autorità Ecclesiastiche posero in guardia l'opinione pubblica, ma proprio di questi controproducenti trucchi anticlericali, che sono così scemi e grossolani che non solo non riescono a ingannare il prossimo, ma gettano il discredito più irreparabile su chi li promuove.

SANDRO CARLETTI



Alla solenne beatificazione dei martiri del Tonchino sono intervenute autorevoli personalità del Vietnam



Il maestro generale dei Frati predicatori vicino all'artistico reliquiario offerto al S. Padre.

E I GIOVANI STANNO A GUARDARE...

La tragedia della gioventù d'oggi

Due tremende inchieste inglesi

Pearl Jephcott, una sociologa inglese, decise, qualche tempo fa, di sottoporre ad uno studio della durata di tre anni 103 «ragazze qualunque» di età fra i 16 ed i 20 anni. Per avere un quadro completo le scelse parte in Londra, parte in una grande città industriale dell'Inghilterra Centrale e parte in un villaggio minerario.

Ne è venuto fuori un tristissimo rapporto. La vita delle 103 «ragazze qualunque» è quanto di più squallido e desolante si possa immaginare. Si direbbe che esse non abbiano che un'unica aspirazione: il matrimonio. Ma senza ideali morali o religiosi per la loro nuova famiglia: «come le femmine di certe tribù primitive che non hanno nessun dubbio sulla loro funzione fisiologica nella vita, e accettano qualunque offerta di matrimonio perché la donna che non si sposa diventa un paria». Così è per queste ragazze: esse puntano al matrimonio come alla conclusione di una età senza senso e senza interesse: «...e lasciate le fabbriche si rassegnano come per un preordinato destino a una vita stolta e pacifica di mogli e di madri, e come se una spugna fosse passata sulla loro memoria dimenticano la stanca illusione dell'adolescenza».

Più tragico ancora il rapporto pubblicato dal Collegio di Educazione Professionale di Birmingham. Esso è stato presentato in volume sotto il titolo «Ottantamila adolescenti», ed è uno studio sulla gioventù di questo importante centro industriale. La sua compilazione è stata basata sulle risposte ad un formulario di venti domande che stilano i giovani stessi. Sulle schede non veniva richiesto il nome del giovane, ma solo l'età, il sesso, l'occupazione, a quale età avessero lasciato la scuola, se avessero il loro attuale lavoro, quale fosse la loro ambizione, se vivessero con la famiglia, che cosa avessero fatto la domenica precedente e nei due giorni tipici inglesi, se appartenessero ad una organizzazione, che cosa leggessero e quan-

to e come spendessero per i loro minuti piaceri».

I risultati sono veramente terrificanti. Degli 82.000 ragazzi di Birmingham solo il 56% appartiene almeno ad una delle molteplici organizzazioni giovanili: il rimanente 44% se ne disinteressa nel modo più assoluto. Nel campo della religione il disastro è ancor più tragico: il 67% dei giovani non pratica alcuna religione e non ne sente affatto bisogno; neanche il 20% dei ragazzi frequenta le funzioni domenicali, sia della Chiesa cattolica, sia delle svariate sette protestanti. La percentuale della presenza alle funzioni festive sale tra le ragazze al 47%, ma la stragrande maggioranza di esse è d'accordo coi maschi nel dire che va in chiesa alla domenica solo per abitudine, obbligo e convenienza.

I dati sulle spese per i minuti piaceri variano, naturalmente, e per l'età e per la somma a disposizione. Si è tuttavia potuto rilevare che moltissime delle ragazze tra i 17 ed i 18 anni spendono tali somme da far pensare che si trattino al completo la paga settimanale riscossa all'officina od all'ufficio. Le percentuali d'impiego delle somme a disposizione sono, grosso modo, le seguenti: 33% per le sigarette (comprese le ragazze, meno quelle che hanno scritto: «il mio uomo paga tutto ed io metto i miei soldi alla cassa di risparmio»), 8% per il ballo, 9% per il cinematografo, 50% per giocare e bere (le ragazze anche per i cosmetici).

L'inchiesta sulle letture ha segnato un disastro fallimentare: il

41% dei ragazzi ed il 31% delle ragazze non legge mai libri. Gli altri seguono nella grande maggioranza i romanzi moderni, soprattutto quelli che compaiono sugli schermi. Diversissimi leggono un giornale alla domenica, «ma non ne ricordano il nome». Un'infinità di schede sono poi risultate costellate di madornali errori di ortografia, testimoniando che un gran numero di adolescenti non conosce le più elementari regole grammaticali e lessicali della lingua inglese.

I compilatori del libro cercano una parziale giustificazione a tanto squallore nel tenore di vita disagiato in cui molti degli adolescenti che hanno risposto all'inchiesta si trovano: case prive degli essenziali servizi igienici, zona affollata in modo eccezionale, ecc. «Certo» — commenta C. M. Franzero — «il quadro è triste. Un'ignoranza spirituale e l'assenza totale di uno stimolo ad uscire da questa oscurità. Non troviamo sicuramente in questo libro i segni di livellamento sociale e spirituale che ci viene magnificato come il più bel frutto della "rivoluzione senza sangue" operata in Inghilterra».

GIOVANNI VISENTINI

CARITA' E SCIENZA SALVANO IL PRODIGO

Il malefico influsso, con cui incidono sull'animo giovanile condizioni familiari disestate e sconvolte, un'educazione falsata da principi erronei e inadatti, è attestata da tutta una casistica abbondantemente archiviata nelle case di correzione e nei riformatori.

Se infatti per il ragazzo normale certe letture, certe prospettive di vita agiscono da miraggio meraviglioso, ma rivelano al mondo dei sogni, in

altri esercitano tale prepotente eccitazione che non può essere soffocata se non colla prova. I giovani vogliono provare, vogliono fare esperienza di tutto, di quel che è buono e di quel che è cattivo, senza preoccuparsi delle conseguenze. Ed eccone una prova. Il 4 ottobre 1949 nei pressi di Monaco veniva fermato un ragazzo che non doveva aver superato i 15 anni. S'aggravava in un

mercato cercando di vendere una bicicletta.

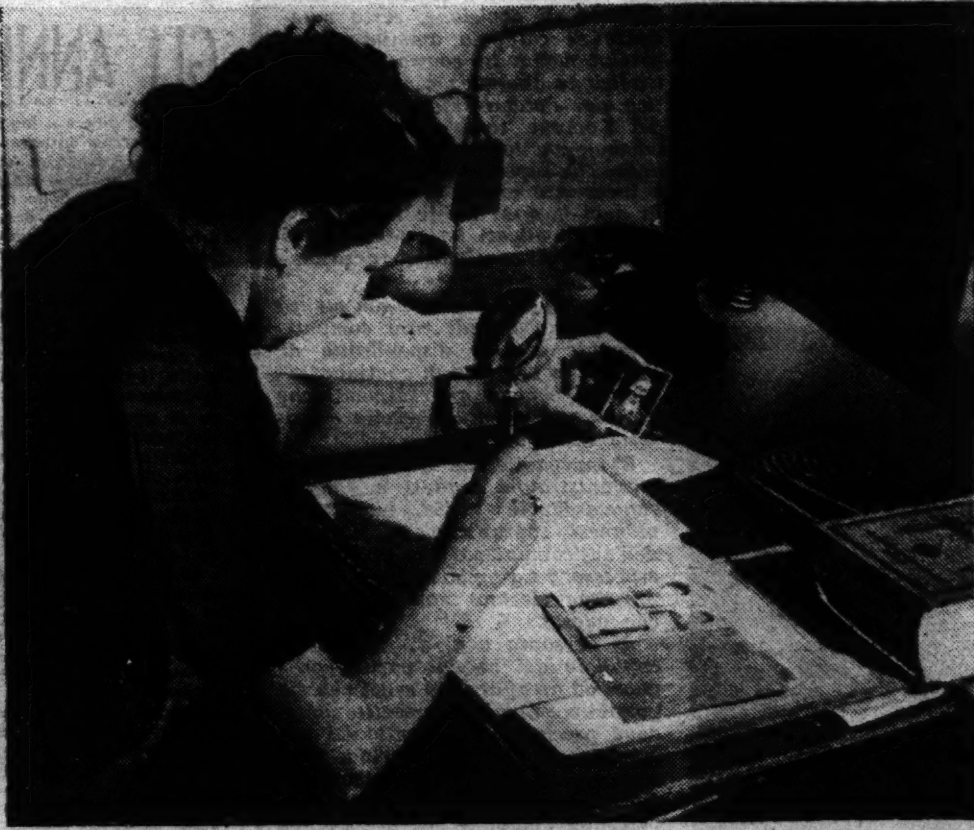
Interrogato chi fosse, sapeva a stento scrivere il suo nome in stampatello. Ma le avventure che raccontava erano tremende: veniva dall'Est, era passato attraverso i campi di lavoro russi, aveva deciso la fuga, ed evitando la sorveglianza delle frontiere, era riuscito ad entrare nella zona occidentale. Fu raccolto in un villaggio di ragazzi

di Dilborn: la intelligenza pronta e l'esperienza della vita lo fecero notare subito, sicché nella scuola si distinse facilmente tra gli altri. Di condotta esemplare sentiva la potenza del richiamo, sicché una volta dopo una riprensione più forte del normale, scomparve per 48 ore. Ma ritornò: chiese scusa e continuò gli studi. I compagni e i superiori lo chiamavano Günter Lausit. Arrivò un giorno al villaggio Dilborn un uomo, dagli occhi rossi e con la pianta, con una agente investigativa: chiedono di Günter. Il ragazzo è chiamato e l'uomo gli domanda: «Mi riconosci, Alberto?». Quello nega pertinace: l'altro più pertinace, continua nelle sue interrogazioni, e lo incalza, sicuro che il sedicente Günter altri non è che il figlio Albert Rozanski. «Alberto, dimmi la verità». Ma il ragazzo è intestardito e nega. Dopo un'ora di dialogo stringente, il giovanotto capitola: ammette di essere figlio di quell'uomo, d'essere fuggito di casa perché... Il perché non lo sa dire, ma negli occhi vivaci traspare una sete d'avventure, una bramosia di cercare l'incognito che doveva comportare come rovescio un'insoddisfazione dell'umile vita d'ogni giorno.

Insoddisfatti della vita, i ragazzi d'oggi? Molti sì, perché non si mostra loro un ideale da seguire, uno scopo verso il quale convogliare le forze dell'intelligenza e della volontà; e senza un punto fermo che l'equilibri e lo sostenga, la vita non è solo insopportabile, ma è addirittura antipatica, odiosa. Il caso di Alberto Rozanski insegna.



Dall'aspetto nessuno avrebbe mai sospettato che in questo ragazzo agisse una fantasia tanto fervida! Non le dolcezze della casa, non le tenerezze dei genitori, non la paura dell'ignoto lo hanno atterrito: è fuggito, ha abbandonato tutti. Poi, ritrovato, è ritornato! Rimarrà presso i suoi? E' certo, però, che il suo caso, non isolato, è indice d'una mentalità diffusa, cui devono portar rimedio quanti sentono l'assillo del problema giovanile.



Ecco la «detective» che s'è recata insieme al padre di Alberto nel villaggio di Dilborn. Ella ha già visto il ragazzo ed ora ne confronta i lineamenti, ingrandendoli colla luce d'una lente. La scienza è arrivata più tardi dove l'amore aveva innalzato già il suo canto di vittoria guidato soltanto dalla profonda voce della paternità.



Alberto, sotto la guida delle buone suore, era tra i migliori: l'hanno attestato le sue maestre, l'hanno attestato i compagni. Ma forse anche quella breve sosta egli la considerò un'avventura, degna di essere vissuta, per poi cercare altre.



Il villaggio dei ragazzi dove fu condotto il sedicente Günter Lausit dopo che fu arrestato nei pressi di Monaco. L'edificio è severo dal fuori, ma dentro c'era tanta comprensione e affettuosità che riuscirono a fermare, per un po' di tempo, almeno, la vagabonda vita del ragazzo.



Il padre s'è presentato alla casa di Dilborn con gli occhi rossi e la faccia stanca. Aveva cercato per tanti mesi il figliolo e non era riuscito a scovarlo. Ma l'amore paterno, davanti al fuggitivo, non ha vacillato, e, per quanto quello pertinacemente negasse, ha avuto infine la vittoria.

Sotto il campanile di Sant'Ambrogio si ritrovano i liberi milanesi

Dopo Roma che ha, si capisce, una sua fisionomia speciale anche dal punto demografico per la estensione dei suoi confini municipali che suggerì, altra volta, l'appellativo, con tutte le conseguenze, di governatorato, è Milano il centro demograficamente più importante d'Italia. E non soltanto per numero di abitanti ma per la loro costituzione, diciamo così regionalistica. Una indagine recente precisa, difatti, che sopra cento «milanesi» soltanto in misura del ventisei per cento lo sono effettivamente nel senso che sono nati a Milano da genitori alla loro volta nati a Milano. In misura del 46 per cento sono lombardi, inclusi i predetti 26 per cento. La rimanenza, cioè la maggioranza, è formata da Italiani di ogni parte d'Italia affluiti qui, soprattutto, nell'ultimo mezzo secolo per fenomeno di immigrazione interna, incitata dalla copia ragguardevole dei traffici e delle possibilità lavorative di questa città. Si capisce che una siffatta situazione abbia le sue brave influenze anche nel campo elettorale. Milano, effettivamente, è la città meno campanilistica d'Italia (Se ne vuole una prova eloquentissima? La Fiera di Milano, oggi la maggiore del mondo ed evento di risonanza grandissima e di propulsioni e movimenti finanziari immani, è presieduta da un friulano, il vice presidente è un romagnolo, il segretario generale un romano, il direttore dei servizi di propaganda pubblicità stampa un calabrese).

Vogliamo concluderne, insomma, che i cittadini di Milano desiderano di essere amministrati da buoni italiani. E che quanto può accadere qui, elettoralmente parlando, per la prossima scelta dei consiglieri comunali, è da riguardarsi nazionalmente, può avere influenze ragguardevoli nei confronti degli eventi consimili da svolgersi nella penisola e nelle isole; può suggerire orientamenti, direttive, cambi, anche, di rotta.

La massa elettorale milanese è formata da 920 mila elettori, con lieve preponderanza delle elettrici; i partiti che manovrano quella massa e cercano di portarne le acque al proprio mulino sono una decina, se si vuole includervi anche i partiti minimi di cui solitamente si ignora o quasi la esistenza ma che in circostanze elettorali mettono il capo fuori della tenda. Ad esempio a Milano esiste anche un partito degli esercenti, cioè di coloro che si dedicano alla compravendita; un partito che dispone, grosso modo di cinquanta mila voti, quanti sono gli esercenti stessi e le loro famiglie e che gli altri partiti, non esclusi i sovversivi, blandiscono per trarli dalla propria parte. E' singolare, ad esempio, che i comunisti i quali fanno professione di demagogia, sostenendo sempre le ragioni dei così detti meno abbienti, «sfruttati», si ag, dalle istituzioni governative e locali, non se la pigliano mai, nelle loro ma-

Sul sagrato del Duomo i milanesi discutono e in tutti c'è l'ansia di trovare amministratori onesti, realizzatori delle riforme sociali, liberi da ogni influenza straniera

nifestazioni ufficiali, coi bottegai anche quando è evidente che i bottegai hanno troppo pelo sullo stomaco.

Dopo le elezioni amministrative che si fecero il 7 di aprile del 1946 si formò qui una amministrazione composta da una maggioranza formata da una coalizione di partiti che allora cercarono di andare di accordo nell'interesse della città sconquassata: il comunista, il socialista italiano, il socialista lavoratori italiani, la democrazia cristiana e i repubblicani cui toccò formare la Giunta con un sindaco, Antonio Greppi, socialista saragatiano prima passato dopo, quando si costituì, al partito socialista unitario. La minoranza fu costituita

dai liberali e dalle destre. L'accordo predetto che parve fatto indispensabile dalla ripartizione dei seggi come fu imposta dal responso delle urne: ventidue posti alla democrazia cristiana, venti ai comunisti, ventinove ai socialisti delle varie tendenze, due ai repubblicani, sei ai liberali, uno alle destre, tuttoché terremotato e da frequenti crisi, durò tre anni; dopo di che i comunisti furono estromessi dalla Giunta essendo impossibile amministrare in loro compagnia. In quanto, secondo gli ordini di scuderia, o di Mosca che dir si voglia, essi scambiavano l'areopago municipale per il Parlamento o per l'assemblea costituente e pretendevano imporre slogan e prassi e dogmi comunisti anche nella questione più ovviamente amministrativa; e boicottavano di fatto tutte le deliberazioni che la Giunta adottava e che non fossero, per intendersi, di gradimento dell'on. Togliatti.

Nei due anni successivi la Giunta si ricompose con altri elementi ed amministrò avendo contro di sé la ostilità tenace dei comunisti e dei socialisti nemici che solidarizzavano coi cugini rossi accesi.

Non tutta la sua azione fu di piena soddisfazione della cittadinanza, e soprattutto a cagione di certe lentezze di decisione, certe mancanze di coraggio amministrativo assolutamente in contrasto con la tradizione dinamica e antiburocratica del Palazzo Marino (la sede del Comune semi distrutta dalle bombe); ma la cittadinanza ragionante che sapeva bene che lentezze e incertezze erano la conseguenza di quei bastoni tra le ruote che i comunisti alleati ieri, nemici oggi, ponevano di continuo al carro municipale.

Comunque la fattività non mancò e si fecero grandi cose compatibilmente con la disponibilità di mezzi e le barriere di continuo insorgenti contro provvedimenti che potessero, comunque, suscitare proteste demagogiche.

E' innegabile che la fiducia negli amministratori scaduti è rimasta ragguardevole nelle moltitudini milanesi soprattutto in funzione dell'anticomunismo che essi hanno espresso. La piattaforma delle prossime elezioni non può essere che questa.

Al di sopra e al di fuori delle cupidigie dei singoli partiti, propensi ad arraffare più seggi che sia possibile, prevale il concetto che si deve precludere l'avvento del comunismo a Palazzo Marino, perché significherebbe immisurabile mortificazione dell'attività municipale alla quale, si può dirlo senza ambagi, guarda la Nazione che da settanta anni ha inventato la formula della «capitale morale».

Gli apparentamenti decisi o che si decideranno, attraverso deplorabili, ma ineluttabili dissensi, gelosie, tentativi di sopraffazione, non possono avere che quella meta. I più sono convinti (persino una parte ragguardevole dei comunisti che naturalmente non lo confessano) che una amministrazione comunista sarebbe in tutti i sensi un disastro, ma si fa evidentemente fatica a trovare le formule pratiche per concretare quel convincimento. Se su Milano dovesse abbattersi la furtiva di una amministrazione dominata dai comunisti vorrebbe



A Cava del Tirreni la cerimonia della raccolta di zolle dal cimitero di guerra per essere trasportate a Roma ha visto il plebiscitario consenso di tutte le autorità e della cittadinanza intera.

dire che quelle formule non s'erano trovate. O peggio che di fronte alla difficoltà di trovarle si determinò una vasta pratica di astensioni che esprime sempre il guaio peggiore.

Agli uomini incerti e tentennanti ha recato ragguardevoli iniezioni di decisione e soprattutto di senso del dovere la predicazione — così aderente alla realtà — di padre Lombardi additante a tutti, in una serie di conferenze, la via di una giustizia sociale che non sia caos, distruzione. Ai comunisti ha retto ragguardevole danno la crecente scoperta delle armi, delle munizioni, degli esplosivi nascosti, attestante che la loro intenzione di provocare la guerra civile non può essere più messa in dubbio. E qui, è notorio, si desidera soprattutto, una situazione che consenta di costruire molto, di produrre molto.

Allo stato di disagio cui soggiacciono, evidentemente, anche moltissimi comunisti si deve attribuire la recente formazione patrocinata dal giornalista Mario Mariani che già subì in passato notevoli persecuzioni fasciste, di una sezione milanese del «comunismo nazionale» che potrebbe dar del filo da torcere al comunismo togliattiano. Ma questo neo partito ha dichiarato che si asterrà da presentarsi ufficialmente alle elezioni amministrative; si prepara per le politiche. E' presumibile peraltro che i suoi aderenti voteranno per tutti, fuorché per i comunisti togliattiani.

Previsioni, in una situazione, come si suol dire, così fluida, no. Ma l'auspicio che Milano ancora una volta sia all'altezza delle sue tradizioni e del suo noto buon senso.

CARLOTTI GIUSEPPE

PICCOLO POLEMIKON

GLI ANNI DEL CRISTIANESIMO

Si sente dire e... leggere: «I credenti restano imbarazzati quando debbono riconoscere che la storia non ha segnalato con precisione il giorno e l'anno della nascita di Gesù e che i calcoli della cronologia cristiana, pur essendo di uso universale, sono sbagliati».

Diciamo subito che non siamo imbarazzati affatto. Della parte maggiore degli uomini illustri del passato non si conosce il giorno della nascita perché gli atti di stato civile (parrocchie e comuni) sono istituzione moderna. E specialmente di quelli che quando nacquerono non erano ancora... illustri. Come potevano gli storici segnalare la nascita di un povero bambino, nato nella stalla di un albergo in un paese della remota e disprezzata terra di Giudea, quasi sperduto nel mondo romano?

E' da notare che anche gli storici cristiani, cioè gli Evangelisti non ci hanno detto la data del Natale. Per noi credenti gli Evangelisti non sono solamente storici, sono anche scrittori ispirati da Dio: è dunque chiaro che Dio non ha voluto farci conoscere esplicitamente il giorno natalizio di Gesù. Perché? Ci pare chiaro: perché tutta la vita di Lui, fino ai 30 anni, è avvolta in un mistero di umiltà. Che non ci imbarazza affatto. Anzi, edifica la nostra Fede, come ha cantato il Manzoni nel Natale: «Dormi, o Celeste: i popoli — Chi nato era non sanno — Ma il dì verrà... — Che nella polve ascoso — Conosceranno il Re».

Per cinque secoli, i cristiani non si preoccuparono di fare i conti con la cronologia: a loro bastava sapere che Gesù è nato, è vissuto, è morto, è risorto per noi. Gli anni continuarono ad essere contati con gli anni della Città di Roma, fino a che un monaco della Scizia, Dionigi il piccolo, venuto a Roma verso l'anno 500, si propose di computare la cronologia civile dall'anno della nascita di Cristo e la fissò all'anno 754 di Roma. (Cioè, Enli nacque quando Roma era stata fondata da 754 anni).

Lungo molti secoli si accettò il calcolo di Dionigi, fino a che — con ricerche molto laboriose — si venne a concludere che Dionigi avrebbe sbagliato di sette anni in più e che quindi la nascita di Gesù va collocata sette anni prima, cioè nell'anno 747 di Roma.

I dotti, oggi, credono così, per tre principali ragioni:

a) Gesù nacque prima della morte di Erode il grande, che morì nel marzo 750 di Roma;

b) Gesù nacque dopo il 746, nel quale anno Tiberio terminò la guerra germanica e si chiuse il tempio di Giano;

c) Gesù nacque quando era presidente della Siria Senzio Saturnino e si faceva il censimento universale, che nella Giudea venne eseguito dal delegato straordinario Publio Sulpizio Quirino. Senzio Saturnino stette al governo della Siria dal 744 al 748 e il censimento fu con molta probabilità, tenuto nel 747.

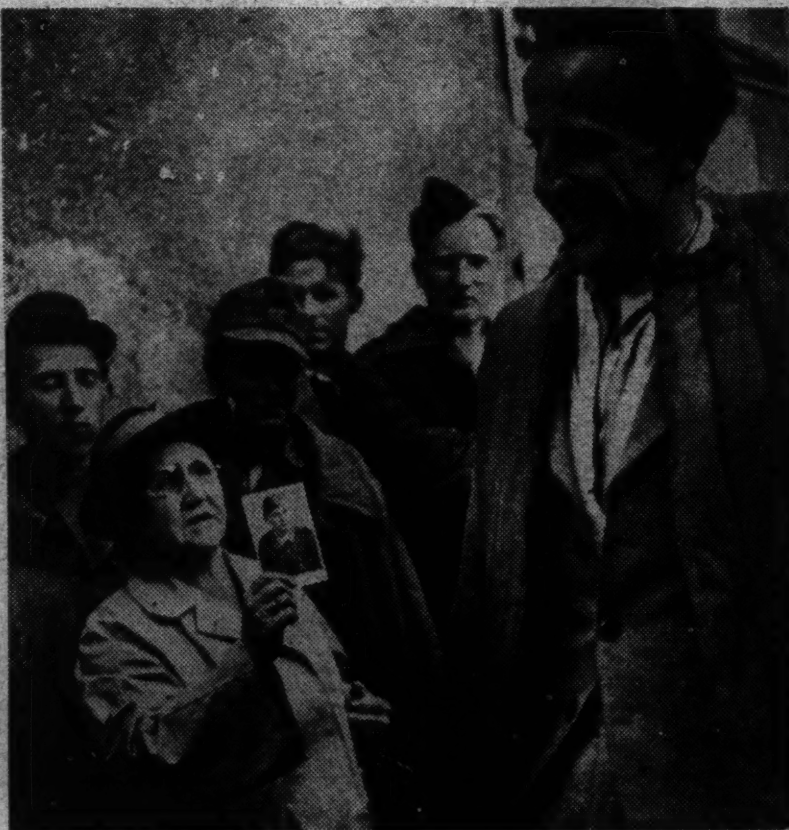
Stando dunque alla correzione del calcolo di Dionigi, bisognerebbe anticipare di sette anni la data della Nascita e quindi correggere il calendario...

E' evidente che una simile correzione non è praticamente attuabile: essa porterebbe lo sconvolgimento di tutte le date, lungo venti secoli, con conseguenze catastrofiche per gli studiosi e per gli studenti. Già, lo studio della storia è abbastanza complicato e difficile. Ci mancherebbe altro!

Quanto alla Fede nostra, è chiaro che la discussione, puramente scientifica, non la tocca. Per credere in Cristo, nella Sua parola, nella Sua opera, la Chiesa, non abbiamo bisogno di fissare giorni e date, come non ne hanno avuto bisogno gli Evangelisti e gli Apostoli, che pure Lo videro, Lo ascoltarono, Lo seguirono e morirono per Lui.

Gesù nasce, divinamente, in noi ogni qualvolta gli diciamo, con la parola e coi fatti: «Tu sei il Figlio di Dio!».

MART.



Dai disumani campi di concentramento russi ogni giorno riesce a salvarsi qualcuno dei molti tedeschi ancora prigionieri. Lo spettacolo delle mamme che mostrano le foto del loro figlio chiedendo notizie ai fortunati reduci, dovrebbe commuovere il cuore di ogni responsabile.



BOMBIRINI PARODI - DELFINO

MERIDIANO DI ROMA

Alcune decine di migliaia di discorsi saranno detti in piazza in questo periodo, ma i più importanti rimangono quelli del Parlamento.

Settimana tutta dedicata alla propaganda elettorale questa, favorita anche dalle due feste che hanno interrotto i lavori politici e parlamentari: il 1. maggio e la Ascensione. De Gasperi ha parlato domenica a Rovigo, martedì a Pistoia e giovedì a Firenze; molti altri ministri, deputati, capi di par-



Il senatore De Nicola è stato eletto con una plebiscitaria votazione presidente del Senato.

ORATORIA IN PIAZZA, ORATORIA PARLAMENTARE

titi hanno fatto altrettanto in qualcuno dei 2.743 comuni nei quali gli elettori saranno chiamati il 27 maggio a eleggere complessivamente 49.845 consiglieri comunali. Si dice che da ora ad allora il solo Presidente del Consiglio pronuncerà non meno di 15 discorsi e poiché è da presumere che ogni comune sia visitato da almeno tre oratori i discorsi nel complesso saranno non meno di 8.500: ma è presumibile che siano molto di più perché nelle città le riunioni elettorali si terranno certamente in tutte le sezioni dei maggiori partiti: si potrà salire a più di 20.000.

In quest'ammasso di parole è da credere che tutti gli argomenti di politica interna ed estera, economica e sociale, saranno svolti più o meno ampiamente, più o meno profondamente e se alla fine gli elettori non avranno chiaro il quadro della situazione non sarà colpa della buona volontà degli elettori.

Essendo gli oratori occupati in provincia si avranno invece pochi discorsi a Roma nei luoghi appositamente disposti per i discorsi, cioè nelle due Camere. Tuttavia almeno due argomenti dovranno eccitare l'oratoria anche parlamentare: la legge sulla difesa civile alla Camera e le leggi per il riarmo al Senato. L'uno e l'altro oggetto saranno messi all'ordine del giorno delle due Camere a par-

tire da martedì della settimana prossima e, poiché si tratta di questioni che l'estrema sinistra ha in agguato come il fumo agli occhi, la discussione non sarà semplice. Tuttavia la faccenda della spesa di 250 miliardi per il riarmo è in certo modo già avviata a soluzione dal voto favorevole della Camera; lo schieramento dei partiti sarà lo stesso del Senato e quindi l'approvazione non è dubbia. Una sola cosa è dubbia: l'atteggiamento cioè dei senatori provenienti dal PSU e che formano l'ala sinistra dei gruppi del nuovo partito socialista il quale, come tutti sanno (diciamo così), si chiama: « Partito socialista (Sezione italiana dell'Internazionale socialista) » con sigla P.S. (S.I.S.), sigla piuttosto impronunciabile come si vede, anzi come si sente; ma dal tempo degli americani in poi siamo avvezzi a ben altro in fatto di sigle. La morte di Bonomi ha tolto a questi senatori l'imbarazzo di votare i provvedimenti prima dell'unificazione; resta a sapere che cosa faranno dopo unificati e con Presidente il neo eletto De Nicola; ma qualunque cosa facciano non potranno creare imbarazzi al Governo.

Alla Camera sarà invece interessante vedere quale atteggiamento terranno gli ambienti dell'estrema destra di fronte alla legge sulla difesa civile; dato che questa legge

è comunemente ritenuta uno strumento utile al Governo per bloccare le attività illegali dell'estrema sinistra, ora mal represses dalle leggi vigenti; non ci dovrebbe essere dubbio sull'atteggiamento della destra. Ma bisogna pensare che da quella parte si paventa la legge per la repressione delle attività neo-fasciste e non ci sarebbe da meravigliarsi che le due estremità si unissero nei due casi a difesa comune. Sembra un paradosso eppure al Senato la richiesta governativa di urgenza sulla legge contro le attività neo-fasciste fu bocciata dall'estrema sinistra, col pretesto, si capisce che la legge non era abbastanza antifascista, ma col risultato di rinviarla ai cassetti delle commissioni come i neo-fascisti appunto volevano.

E poi ci sono i liberali i quali davanti a simili leggi, ch'essi chiamano « straordinarie », si sentono ribollire il sacro spirito della libertà e si sa che quando i liberali storici scendono su questo terreno sono tenaci fino alla fine: meglio la morte della libertà, per esempio con una marcia o rivoluzione totalitaria, piuttosto che l'apparenza, sia pure l'apparenza, d'una limitazione. Anche questa volta, quindi prepariamoci a sentirci delle belle.

E. LUCATELLO

TEMPO EUROPEO

Tempo incerto sul cielo d'Europa, sia se ci si riferisce alla situazione atmosferica, sia se si parla di quella politica. Londra e Parigi sono state al centro della depressione (quella politica).

I francesi stanno cercando da tempo il modo di dare al loro Paese un governo che possa restare in carica per più di tre mesi: la vita media di un governo francese si è aggirata, press'a poco sui 90 giorni. Il problema è urgente. Nel prossimo anno scadranno gli attuali

governi britannici, ma su quello internazionale ed impegna in solido tutte le nazioni che partecipano ai piani di difesa comune. La critica di Bevan e dei suoi colleghi, però, interessa in modo particolare l'opposizione dei conservatori. Essi non negano il problema, ma trovano che il governo laburista è, comunque, quello meno adatto a risolverlo. Bevan ha portato acqua al loro mulino e Churchill, che aveva già fatto le valigie per andare negli Stati Uniti ove doveva tenere

E' UN TEMPO BURRASCOSO. MA TRA LE FOSCHE NUBI NON MANCANO RAGGI DI SPERANZA.

mandati parlamentari e, a quanto si crede, se fosse rimasta in vigore la legge elettorale del 1947 la nuova legislatura sarebbe stata travagliata da crisi ministeriali come quella in corso; anzi, ancora peggio.

In Francia, difatti, si è convinti che, così eletta, la futura Assemblée Nazionale sarebbe risultata divisa in tre gruppi, più o meno compositi, inconciliabili fra loro, press'a poco della stessa forza numerica e nessuno in grado di disporre della maggioranza necessaria per governare da solo. Dopo lunghi dibattiti, e una crisi che rovesciò il Governo Plevin, i partiti al potere sono riusciti a mettersi d'accordo. L'Assemblée approvò il progetto della nuova legge elettorale, ma il Senato lo ha respinto, e ancora una volta la questione ha segnato il punto critico della vita politica francese.

CHURCHILL NON PARTE

A Londra, come era prevedibile, le dimissioni dal Ministero Attlee degli esponenti della cosiddetta « sinistra laburista » sono state al centro di tutte le discussioni, alla Camera dei Comuni e fuori.

Dentiere e occhiali a parte, Bevan e i suoi colleghi hanno accusato il Governo di non aver tenuto conto della situazione delle materie prime, impostando dei piani di riarmo che, per questa deficienza, secondo loro non potranno essere condotti a termine. Essi preconizzano su questa strada un domani di disoccupazione che verrà a rendere ancora più pesanti i sacrifici del popolo inglese.

Il problema delle materie prime, nell'attuale contingenza, non si pone soltanto sul piano della situa-

zione britannica, ma su quello internazionale ed impegna in solido tutte le nazioni che partecipano ai piani di difesa comune. La critica di Bevan e dei suoi colleghi, però, interessa in modo particolare l'opposizione dei conservatori. Essi non negano il problema, ma trovano che il governo laburista è, comunque, quello meno adatto a risolverlo. Bevan ha portato acqua al loro mulino e Churchill, che aveva già fatto le valigie per andare negli Stati Uniti ove doveva tenere

CRISI IN RUSSIA

La cronaca registra situazione di crisi anche a Mosca. Ma non in seno al governo. Le crisi sovietiche non si discutono come si sa nel Parlamento, ma al Palazzo di giustizia e non si concludono con una votazione, ma con una serie di condanne. Questo non vuol dire che la crisi qui accenniamo in que-

(Continua a pagina dieci)

G. L. BERNUCCI



Ridgway

MARTEDÌ 24 APRILE

- In Corea si attende l'offensiva cinese. Se questa riesce e annienta le forze dell'ONU, i problemi internazionali si complicano non poco: la tesi di Mac Arthur (che per vincere in Corea bisogna combattere la Cina) si dimostrerebbe vera. Se l'offensiva cinese non riesce c'è da sperare una soluzione diplomatica della questione coreana.
- No, dice il Governo agli statali. E niente sciopero. Ma la CGIL lo ha già indetto e le altre due organizzazioni sindacali lo minacciano.
- Continuano i discorsi degli uomini politici per le elezioni amministrative.
- Nuovi scioperi sono scoppiati in Spagna nelle zone di Bilbao e di San Sebastián. Un ultimatum governativo, ammonisce che coloro i quali non ritorneranno immediatamente al lavoro saranno licenziati.
- La frattura in seno al Gabinetto laburista inglese si è allargata in seguito alla decisione del Ministro del Commercio, Wilson, di solidarizzare con il Ministro del Lavoro, Bevan, dimettendosi anch'egli dal Governo.
- La bomba atomica - edizione 1951 - ha un diametro di circa tre metri, pesa 45 tonnellate e può esplodere 40 secondi dopo il lancio. Un'autorevole rivista americana ci fa sapere inoltre che il terribile proiettile ha la forma di un sifone con il naso arrotondato e con quattro pinne in coda.
- In Corea le truppe delle Nazioni Unite si sono ritirate di 18 chilometri sotto la pressione di una grande offensiva nemica lanciata lungo un fronte di 100 chilometri.
- La competente Commissione senatoriale egiziana ha respinto il progetto di mozione presentato da Mohamed Fahy Nawar per la nazionalizzazione del canale di Suez.

Sette giorni

VEDERCOLEDI' 25

- Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori democristiani si è riunito per discutere la questione inerente alla successione dell'on. Bonomi alla Presidenza del Senato.
- La grande offensiva comunista in Corea, alimentata da quasi mezzo milione di uomini, si è spinta sino a 18 chilometri a sud del 38. parallelo con un'avanzata di 22 chilometri in tre giorni. Mentre i comandanti delle unità in campo giudicano la situazione come « critica » e il generale Ridgway si è detto « completamente fiducioso ».
- Le unità americane giunte quattro giorni or sono a Livorno, hanno lasciato il porto. Si tratta della portaerei « Coral Sea » di cinque caccia e di una nave cisterna.
- Il generale Eisenhower è giunto all'aeroporto di Campoformido, ossequiato al suo arrivo dal generale Maras, Capo di Stato Maggiore Generale, e da altre autorità.
- Nelle province settentrionali della Spagna lo sciopero di protesta contro l'alto costo della vita si è andato ampliando.
- Le elezioni amministrative in Giappone sono state vinte dai conservatori (130); seguono gli indipendenti (54), i liberali (19), i progressisti (18), i socialisti (11) e i democratici (6). I comunisti sono stati abbondantemente sconfitti.
- E' stato annunciato il rimpasto del Gabinetto Attlee. Alfred Robens è stato nominato ministro del lavoro e sir Hartley Shawcross ministro del commercio in sostituzione, rispettiva-

mente di Aneurin Bevan e di Harold Wilson.

GIOVEDÌ 26

- Negli ambienti di Palazzo Madama si conferma che l'on. De Nicola avrebbe accettato la candidatura per la nomina a Presidente del Senato.
- Il gen. Eisenhower si è recato nella zona di Passo Pramollo, a pochi chilometri dal confine con l'Austria per presenziare ad una prima esercitazione militare predisposta dal Comando della brigata alpina « Julia ».
- Una manifestazione di solidarietà verso i profughi giuliani e dalmati avrà luogo a Roma.
- Il Governo jugoslavo ha chiesto ufficialmente al Governo degli Stati Uniti « un aiuto speciale » che gli permettesse di colmare nel corso dei prossimi due anni, il passivo della bilancia commerciale jugoslava, che ammonta a 100 milioni di dollari.
- La grave penuria di materie prime in Inghilterra è stata denunciata alla Camera dei Comuni anche dal ministro Morrison.
- L'avanzata dei cinesi nella Corea centrale è stata rallentata da rinforzi alleati. Forze fresche di fanteria delle Nazioni Unite, hanno contribuito a costituire una nuova linea che corre circa 40 chilometri a nord della strada Chunchon-Seoul.
- Il G. Q. G. di Tokio annuncia intanto che reparti corazzati dell'ONU sono rientrati a Inje sul fronte orientale coreano che era stata occupata dai comunisti.
- I lavoratori di Balbo che avevano scioperato nei giorni scorsi, sono tor-

nati al lavoro. I datori di lavoro hanno accettato tutti gli operai che si sono presentati e hanno detto di essere disposti a pagare loro le due giornate perdute per lo sciopero.

VENERDÌ 27

- Una eventuale estensione del conflitto coreano dipende esclusivamente dai comunisti i quali hanno ancora la possibilità di scegliere la soluzione offerta da un compromimento pacifico.
- L'industriale Rodolfo Melotti, noto proprietario in Eritrea, è stato assassinato da una banda di sciti.
- Eisenhower ha concluso la sua ispezione in Italia analizzando ad alcune esercitazioni del « Nayar » e dell'« Ariete » e visitando l'aeroporto di Treviso.
- La Camera dei Deputati belga ha votato la fiducia al Governo Pholien con 106 voti (cristiani-sociali) contro 99 (socialisti, liberali e comunisti) e una astensione.
- Il Presidente della Commissione parlamentare iraniana per il petrolio ha accennato alla Camera alla possibilità che potrebbero intervenire avvenimenti che potrebbero impedire la realizzazione della nazionalizzazione dell'industria petrolifera.
- Il gruppo dei dodici Paesi arabi sta preparando, con la tacita approvazione della Gran Bretagna, una nuova proposta per mettere fine alle ostilità in Corea.
- L'Assemblea Nazionale francese ha accordato al Governo Queuille, i 4 voti di fiducia richiesti dal Presidente.

SABATO 28

- Domenica 27 maggio si voterà in 28 province e 2745 comuni.
- I carabinieri di Genova hanno rinvenuto, occultato, in località S. Beuno e Forte degli Angeli un forte numero di armi.
- Il Governo persiano si è dimesso improvvisamente. La decisione del Pri-

mo Ministro, Hussein Ala, viene comunque messa in relazione alla mozione approvata dalla competente Commissione parlamentare che ribadiva il principio della nazionalizzazione dell'industria petrolifera ed alle oscure dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente della stessa Commissione circa eventuali « avvenimenti » che potrebbero impedire la realizzazione di questo progetto.

Sul fronte coreano i comunisti continuano a riportare successi. La caduta di Seul è ritenuta imminente mentre, nel settore centrale, è stata abbandonata Yanggu.

Le elezioni generali si svolgono in Australia. Protagonisti della lotta sono il Partito liberale capeggiato dal Primo Ministro Menzies e il Partito laburista capeggiato da Chifley.

DOMENICA 29

- Quali notizie si hanno dei quattro Sostituti che da tre mesi (dicino tre mesi) discutono l'ordine del giorno per un eventuale incontro dei quattro grandi? Si sa che Kromyko parla usando un linguaggio offensivo e che i delegati delle Potenze occidentali hanno presentato un ennesimo progetto riveduto di ordine del giorno che è stato accolto, come al solito, con molta freddezza dal russo Gromyko.
- De Nicola è stato nominato presidente del Senato. La designazione è stata pressoché unanime 276 favorevoli e 16 schede bianche.
- In Corea Van Fleet prepara uno sbarramento sulla sponda meridionale dell'Han. Seul è seriamente minacciata. Le perdite cinesi sono tremende.
- Il nuovo « premier » persiano sarà il capo dei nazionalisti. L'« Anglo American » viene liquidata. Ma con quale denaro? La Russia è pronta a versare tonnellate di oro pur di accaparrarsi il petrolio.
- Deciso uno sciopero di 24 ore dagli statali.

LE API INSEGNANO A



Le api non sono state forse unanimemente cantate dalla poesia non meno sacra che profana, di tutti i tempi?

Queste api, mosse e dirette dall'istinto, vestigio e testimonianza visibile della sapienza invisibile del Creatore, quali lezioni danno agli uomini, che sono — o dovrebbero essere — guidati dalla ragione, vivo riflesso dell'intelletto divino!

Esempio di vita e di attività sociale, in cui ciascuna categoria ha il suo ufficio da adempiere, e lo adempie esattamente — si sarebbe quasi tentati di dire: consciamente —, senza invidia, senza rivalità, nell'ordine, nel posto ad ognuna assegnato, con cura ed amore. Anche l'osservatore più inesperto in materia di apicoltura ammira la delicatezza e la perfezione di quel lavoro. Ben differente dalla farfalla che volteggia di fiore in fiore per puro sollazzo, dalla vespa e dal calabrone, aggressori brutali, che sembrano non voler far altro che il male, senza vantaggio di alcuno; l'ape penetra sino al fondo del calice, diligente, attiva e così delicata che, una volta raccolto il suo prezioso bot-

tino, lascia dolcemente i fiori, senza aver menomamente leso il leggero tessuto della loro veste, senza aver fatto perdere a un solo dei loro petali la sua immacolata freschezza.

Poi, carica del nettare profumato, del polline, del propoli, senza giri capricciosi, senza ritardi indolenti, rapida come una freccia, con un volo di una precisione impeccabile e sicura, rientra nell'alveare, ove il lavoro coraggioso prosegue intenso, per la elaborazione delle ricchezze accuratamente raccolte e la produzione della cera e del miele. Fervet opus, redolentque thymo fragrantia mella (Vergil. Georgic. 4, 169).

Ah! se gli uomini sapessero e volessero ascoltare la lezione delle api;

se ciascuno sapesse compiere, nell'ordine e nell'amore, al posto fissato dalla Provvidenza, il suo dovere quotidiano;

se ciascuno sapesse gustare, amare, mettere in valore, nella collaborazione intima del focolare domestico, i piccoli tesori accumulati durante la sua giornata di lavoro fuori di casa;

L'ABAZIA DELLE API

Tutte le volte che vedo un apiario con le ronzanti api operose all'intorno, mi ronzia alle orecchie anche un emistichio attribuito a Virgilio, che certo conoscete: «Sic vos non vobis mellificatis apes»... «Così voi! non per voi fate il miele, o api». Infatti, le api fanno il miele e gli uomini se lo mangiano. Virgilio voleva colpire Batillo, un pastore che si era attribuito un distico anonimo, ma in realtà improvvisato da Virgilio stesso, che era piaciuto ad Augusto. E poiché Batillo ne aveva ricevuto lodi e denari, Virgilio ebbe ragione di smascherare il poetucolo con il «sic vos non vobis»...

Ora, penso che anche ai monaci si possa applicare il virgilliano «sic vos non vobis»; essi pregano, infatti, per i peccatori; e impetrano dal Signore misericordia per quelli che non lo ricordano e non lo lodano ad ogni istante. Sicché monaci ed api possono davvero comprendersi a vicenda.

Nella vallata del South Devon, v'è un'Abbazia e precisamente la «Buckfast Abbey», dove quei bravi monaci si dedicano prevalentemente alla cultura delle api. Una cultura davvero importante, che comporta una produzione di ton-

I vasti giardini dell'Abbazia di Buckfast, sono un vero felice regno delle api.



Gli apiari usati nell'Abbazia di Buckfast, nel South Devon, sono di un modernissimo tipo americano, molto pratico e redditizio; le api stesse, che ne sono le inquiline, ne sono soddisfatte.

Il padre priore dell'Abbazia di Buckfast accudisce personalmente ai suoi apiari. A mani scoperte, solo con un velo protettivo per il volto, egli osserva soddisfatto un telaio: le api sono di una specie particolarmente robusta e attiva e producono una eccezionale quantità di cera e di miele.

Ecco una moderna incubatrice nell'interno di un «cottage» al centro dei vasti apiari dell'abbazia di Buckfast: la incubatrice è mantenuta a temperatura costante mercè il riscaldamento elettrico. Il padre esamina con trepida attenzione lo sviluppo di una ape-regina. Quando essa nascerà e potrà volare, si formerà un nuovo alveare.



A RIFARE IL MONDO

se gli uomini sapessero con delicatezza, con eleganza — per parlare secondo il linguaggio umano —, con carità — per parlare cristianamente —, nelle relazioni coi loro simili, trarre profitto da ciò che questi hanno concepito di vero e di bello nel loro spirito, da ciò che essi portano di onesto e di buono nell'intimo fondo del loro cuore, senza offenderli per indiscrezione o per stoltezza, senza alterare la verginità del loro pensiero o del loro amore;

se sapessero assimilarsi, senza gelosia e senza orgoglio, le ricchezze acquisite a contatto coi loro fratelli ed elaborarle alla loro volta con la meditazione e il lavoro della loro propria mente e del loro proprio cuore;

se, in una parola, imparassero a fare per virtù d'intelligenza e di saggezza, quel che le api fanno per istinto: quanto migliore sarebbe il mondo!

Lavorando, come le api, nell'ordine e nella pace, gli uomini apprenderebbero a gustare e a far gustare agli altri il frutto

delle loro fatiche, il miele e la cera, la dolcezza e la luce nella vita di quaggiù.

Invece, quanto spesso, pur troppo, essi guastano le cose migliori e più belle con la loro asprezza, la loro violenza, la loro malizia; quanto spesso non sanno in tutto cercare e trovare che la imperfezione ed il male e, snaturando persino le intenzioni più rette, volgere in amarezza anche il bene.

Imparino dunque a penetrare con rispetto, con fiducia, con carità, discretamente ma profondamente, nella mente e nel cuore dei loro simili; allora sapranno, come le api, scoprire nelle anime più umili il profumo di nobili qualità, di eminenti virtù, talvolta ignorate da quelli stessi che le posseggono; sapranno discernere nel fondo delle intelligenze più ottuse, degli spiriti più incolti, nel fondo stesso dei pensieri dei loro avversari, almeno qualche traccia di sano giudizio, qualche barlume di verità e di bontà.

(Dal discorso di Pio XII al Congresso nazionale italiano di apicoltura — 29-11-1947)

Un angolo del laboratorio per l'estrazione del miele all'Abbazia di Buckfast: tutto è lindo, luminoso, ordinato. Un solo padre è sufficiente per accudire alle più delicate operazioni di estrazione del miele direttamente dai favi. Prima di estrarre un favo stillante miele il padre vi sviluppa vapore che rende meno violenta la reazione delle api.

Con rapidità e precisione questa perfetta macchina elettrica prepara i favi alla estrazione del miele. A fine giornata il lavoro effettuato da queste macchine supera enormemente ogni produzione manuale, secondo gli antiquati sistemi dei tradizionali apicoltori. Il metodo razionale è dotato di tutte le comodità.

Per estrarre il miele dai favi si adopra una macchina elettrica.

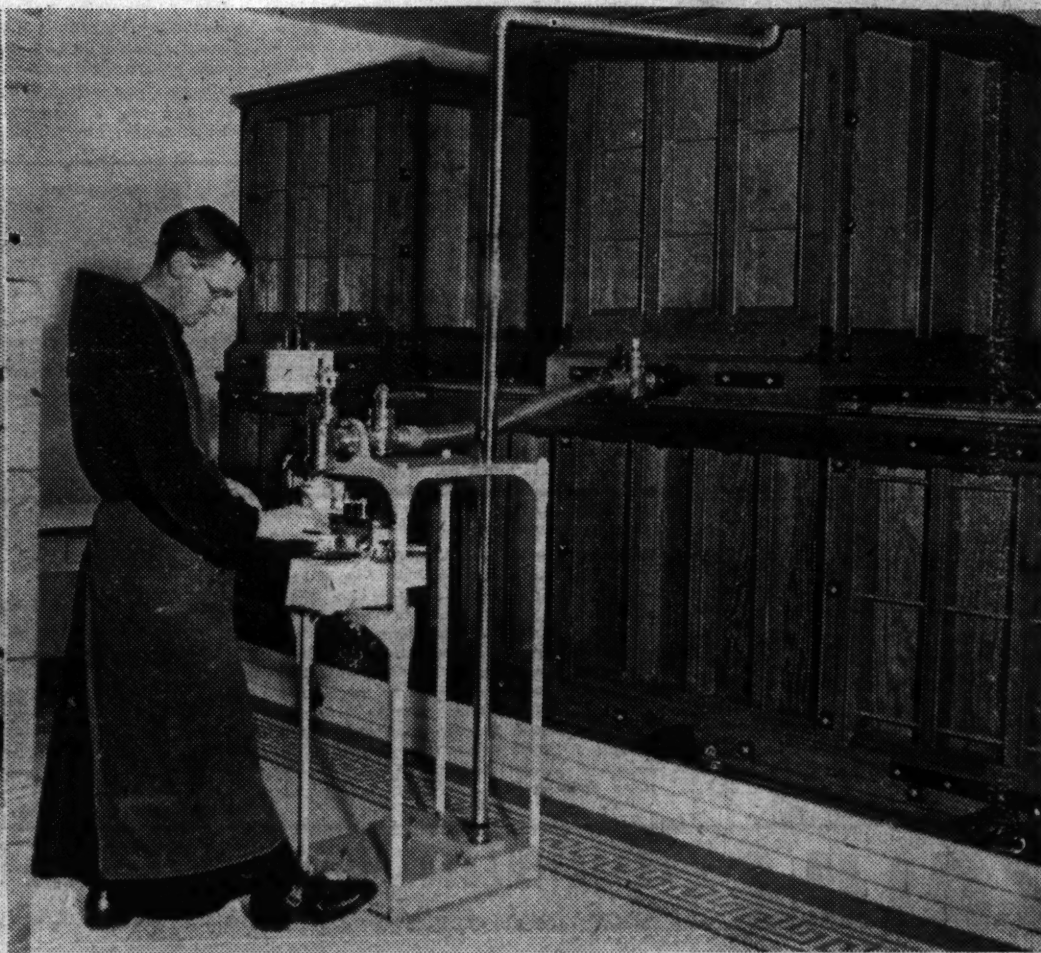
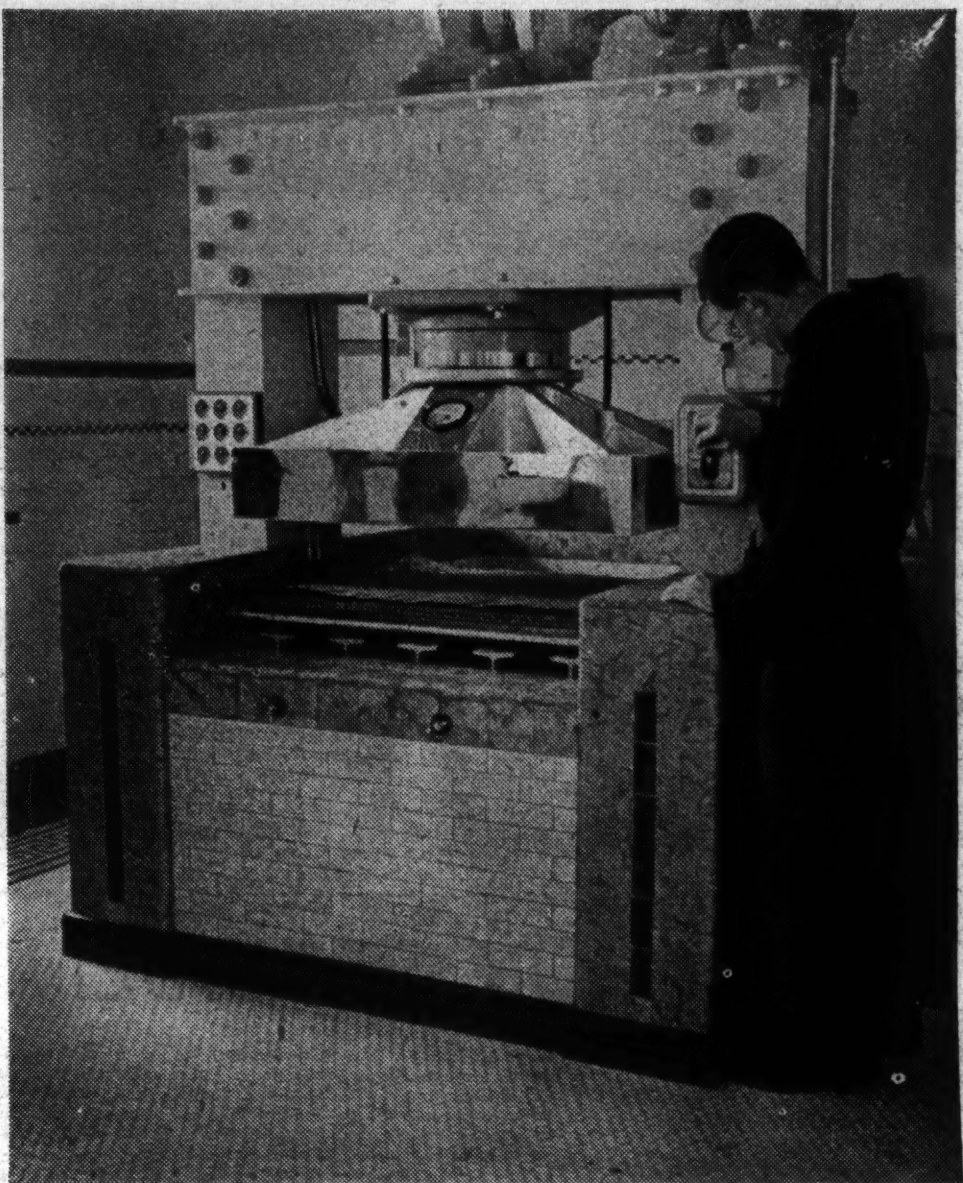
Anche la preparazione dei recipienti pieni di miele raffinato avviene automaticamente. I cassoni sono colmi di miele, che scende nella quantità voluta entro il recipiente.

L'ABAZIA DELLE API

nellate di miele! I monaci hanno saputo creare all'interno della loro bella Abbazia un ambiente molto allettante per le api. Vi si coltivano i fiori più dolci e più ricchi di nettare; alberi rompivento proteggono le culture floreali e non disturbano il volo delle api; gli apiari sono razionali; tutto l'impianto è moderno e studiato secondo secolari esperienze. Oltre il miele, i monaci producono anche la cera, la bianca cera per la fabbrica delle candele da porre sugli altari, la liturgica cera «ex opibus apum», prodotta dalle api. E' la «cera vergine» che arderà nelle chiese cattoliche, simbolo di fede, di amore, di purezza.

In Gran Bretagna si consuma molto miele; e il Monastero di Buckfast è giustamente famoso: i classici bicchieri di cartone contenenti il miele dell'Abbazia, con due monaci come «trade mark», sono dovunque richiesti e venduti. La prima colazione del mattino con the, toast, burro e marmellata, non sembra completa se non è accompagnata dal miele dei monaci di Buckfast. Malgrado la «austerità», non si è mai cessato di consumare miele, anche perchè le api non hanno mai cessato di produrlo...

P. J. PIDGEON



FOTOCRONACA

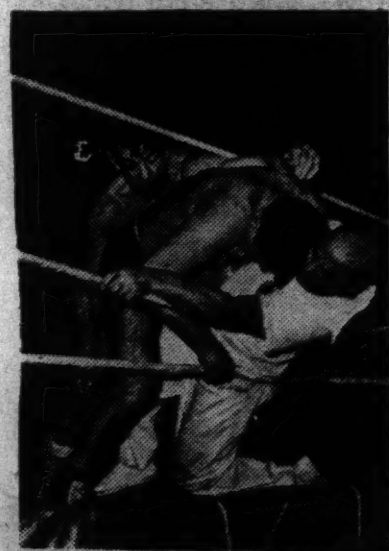


Il vecchio generale Fefain, chiuso nella fortezza di Yen, ha compiuto 95 anni. Alcuni giorni fa sembrava colpito irrimediabilmente, ma la sua fibra ha resistito ed ora già può levarsi dal letto.



UNA MADRE

Nel triste ingarbugliato processo di Viterbo in cui si stanno giudicando i fuorilegge siciliani responsabili della strage di Portella della Ginestra, c'è una povera donna che sfugge agli occhi indiscreti: è la mamma di Gaspare Pisciotta.



L'arbitro fra i due fucosi lottatori passa un brutto momento. Riuscirà a salvare le sue costole?...

DIFFONDETE

• L'OSSERVATORE ROMANO

ECZEMA PSORIASI

Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo - O - gratis al 149947000 ROMA - ALBERGO "MAGGIORE" 1310 Aut. ACIS N° 72585

Appuntamento della carità

Vendete i vostri beni e dategli in elemosina. Fetei delle borse che non si logorino, un tesoro che mai vien meno nei Cieli, dove il ladro non si accosta e la tignola non consuma. (Luca 12, 33).

— 123 —

Non so se ho diritto ad essere preso in considerazione nella mia estrema necessità, poiché la conosco, non attraverso la lettura del settimanale, ma solo per essermi stata segnalata la sua carità verso i più bisognosi.

Sono 5 anni che non lavoro, essendo affetto da angina pectoris e da polinevrite. Ho tre teneri bimbi e moglie malaticcia e carico: meglio, siamo tutti, me compreso, a carico di mia suocera, la quale non ne può proprio più: senza contare che siamo tutti e cinque alloggiati in una sola stanza! L'unica via di scampo sarebbe quella di essere assunto come guardiano a portinale, o avere una occupazione compatibile col mio stato di salute.

Siamo privi di tutto anche di indumenti di ogni sorta, senza il benché minimo aiuto finanziario, con lo spettro della fame alla porta.

Non domando pietà per me, ma per i miei bambini. Essi sono innocenti. Ho bussato a tante porte, una dopo l'altra, tutte mi si sono chiuse, anche quelle che

han messo a dura prova la mia Fede. Benigno, per queste mie creature, mi dica se c'è ancora un raggio di speranza.

GIUSEPPE BORELLO

Salita Campasso 3/8 - Genova-Sestri

Dal tono della lettera m'era sembrato che da parte del Borello ci fosse una qualche colpa. Ma il P. Tarcisio Mattioli della Parrocchia di S. Nicola mi ha dissuaso: «Conosco da molti anni il Borello. Il suo caso è più unico che raro: è completamente a terra per la malattia che lo colpi. La sua integrità è al di sopra di ogni dubbio; è persona veramente degna di essere aiutata».

Ce n'è abbastanza, no? Voi dimostrerete a questo padre sventurato che a Genova c'è lavoro anche per lui e che la porta di Benigno, seppure sgangherata, non può, non deve restar chiusa perché è fatta per rinealare la fede. Quella fede che fecondò nel cuore degli Apostoli quando Gesù si levò al Cielo e due Angeli li richiamarono alla terra: «Uomini di Galilea, che cosa state guardando?». Ascoltiamo dunque la voce di Pietro:

«La carità copre la moltitudine dei peccati». Sta per arrivare il Parolito.

BENIGNO

POSTA di BENIGNO

A *** LORENZA DEZZA in Montori (località Regagni, Capranica, prov. Viterbo) meriterebbe un S.O.S. — Madre di tre creature (15-7 anni) è immobilizzata da oltre un anno in seguito a flebite. Per guarire, dopo inutili interventi, ha bisogno di cura di terramicina. E' povera. I suoi hanno dato fondo a quanto possedevano. Lettori miei, bisogna salvare questa madre. Ve ne prego anche Puf che mi ha prospettato il caso pietosissimo.

A *** GIOVANNA GULISANO (Via Vittorio Emanuele, 235; Acipatani, prov. Catania) è la moglie di quel povero Giuseppe Nicolosi (ricoverato a Roma all'Istituto Immacolata) cui avete consentito di riabbracciare a Pasqua i suoi piccoli. Mi scrive e mi fa scrivere dal parroco D. Giuseppe Cardelli per raccomandarmi i quattro bambini obbligati a vivere nella più fetta miseria, privi dell'aiuto del capo famiglia.

*** Avverto DARIO (Foggia), LUISA VENTURI MISEROCCHI (Savignano sul Rubicone), N.N. (Roma) e SARRE, che le loro offerte sono state assegnate a Primo Donati (Merlara, prov. Padova).

*** Don GIOVANNI GARAVAGLIA (Ornavasso). — Le mille sono state assegnate, secondo il suo desiderio, a Giuseppe Ricci che è pregato di darmi un po' di respiro: risparmierà tempo e denaro. Grazie.

*** Don FERDINANDO ROLLA (Cremeno, prov. Como). — Le diecimila sono state così divise: semila a Don Giulio Delugan per il noto caso pietoso (piazza Vicenza, 5 - Trento) completando così quanto chiedeva in restituzione, e quattro mila ad Amelia D'Alessio (Ciciliano, provincia Roma) per cura di streptomicina.

*** FRANCESCO RADICCI (Pagliare del Tronto, prov. Ascoli) manda lire 1.500 con l'incarico di dividerle fra Irene Bonazzi e Anna Di Martino. Aggiunge: «Sono un pensionato: grazie».

Beh, chi non è pensionato dovrebbe vergognarsi di tener chiusa la borsa e di aprirla a... vanvera. E' proprio vero che è sempre il cuore degli umili a palpitare per i fratelli. A questo proposito, un degnissimo sacerdote mi diceva con impressionante candore: «Ma non le sa che i ricchi non ci vanno in Paradiso?». Confesse che, in fondo, non me ne addolorerei troppo.

*** Avverto S. M. (Napoli) e EMIS (Venezia) che le loro offerte sono state assegnate, secondo indicazione, a Giuseppe Ricci e Caterina Giannetto.

*** NICOLA DE PASCALE (Bari). — Le mille sono state assegnate ad Anna Di Martino (via Scarpanto, 45 - Roma).

*** UN ABBONATO (Como). — Le millecinquecento come sopra.

*** Avverto il Parroco Don SALVATORE ALIZZI di Fondachelli (Messina) che fra le ultime istanze stereotipate giunte da Messina, ho qui sul tavolo quelle di Agostina e Concetta Da Campo, nonché di Venera Pavone, senza contare le precedenti, con ratifica anch'essa stereotipata! Non posso, mi creda il Reverendo, battere a ripetizione alla porta dei miei amici lettori: finirei per buttarla giù! Mi dica dunque dove sia realmente il caso disperato ed eviti la rissa in parrocchia. Grazie. E perdoni la franchezza.

*** Don MARIO TAVANO (S. Vito di Fagagna, prov. Udine). — Fin dal 28 gennaio scorso ero zio Domenico informato di avere spedito trecento franchi belgi da dividere fra Lino Balboni (Ravenna, prov. Modena) e Domenico Boncaldo di Santo (Castroreale, prov. Messina). Solo in seguito alla sua lettera se ne è conosciuta la destinazione, essendo il danaro pervenuto dalla Banca senza indicazione alcuna. E' stato subito provveduto ad assegnarlo in corrispondenza di lire italiane 3.720.

*** EMILIO DE LUCHINI (Infermeria Carceri Giudiziarie; Firenze). — Ho la tua lettera tutta anelli d'amore. Ti risponderò qui quanto prima. Sappi intanto che fra le mani protese verso lo sbarco del tuo carcere vi sono queste: OLGA BENDINELLI si rammarica di non essere istruita tanto da scriverti una bella lettera e manda L. 700 per il tuo abbonamento. Una ANONIMA DI CLUSONE L. 1.500, UNA DI MILANO L. 1.000, Prof. GIOVANNI BLUNDA L. 700: tutte offerte per l'abbonamento che, essendo pervenute dalla Bendinelli, ti sono state assegnate insieme con L. 1.000 di Don Pietro Andreotta (S. Croce al Flaminio; Roma). Inoltre, Alberto Tanfani (Roma) informa che penserà a spedirti l'O. R.; così pure il parroco Arturo Savelli da Favelloni di Cessaniti, prov. Catanzaro. Ora ne hai più copie del giornale. Sia pane spirituale per i tuoi sventurati compagni e... Sursum corda!

*** A DOMENICO TAVANO (14 Haide Stradt Lot; Bruxelles - Belgio) che mandò 300 franchi belgi per i nostri poveri, privandosi certo del necessario (si tratta di un operaio) replicherò che generalizzare è sempre pernicioso. Giudicar male il cristianesimo e i fratelli cristiani perché «i pasti furono troppo abbondanti quando nel luglio 1948 venne in Italia per festeggiare il nepote Don Mario che celebrava la prima Messa» mi pare un po' forte. Sono forse capitalisti-guerrafondatori i parenti di Don Mario? Chi non sa che in simili occasioni gli italiani, anche i meno abbienti, la fanno da gran signori? Ripeto, io sono romano di nascita e non ho mai sentito parlare di orgie... romane. Caro Tavano, c'è il bene e c'è il male, come dappertutto, e ci sarà finché gli uomini non si tenderanno la mano ai piedi della Croce. Altrimenti, ci sarà ogni tanto una vendemmia di sangue (in maggior parte innocente) che non servirà gran che, poiché, a breve scadenza, il male finirà per prevalere sul bene... fino alla prossima emorragia. Credo a me, che ne ho viste di cotte e di crude, cominciamo noi a «fare» i cristiani sul serio, non a «sembrarlo» soltanto. La bestia umana, è provato, si conquista più con l'amore che con l'odio; e il male si vince soltanto col bene; se ne vuol dire che è inguaribile; e noi non dobbiamo ammetterlo: siamo figli di Dio.



Non spingete, signori, la notizia è falsa! Non è vero che la scorta di dentifricio Durban's stia per esaurirsi. Ce n'è ancora per tutti.

«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'«Oxerfas» che rende i denti bianchissimi e le «Stevramine 1961» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie». L'alto rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».

POESIA D'ANGOLO

LE PAROLE DI PIETRA

(Rileggendo il sontuoso volume «Tu es Petrus» della casa editrice Damlani di Roma, di cui Giovanni Galbati, Carlo Castiglioni e Leone Cessi hanno rispettivamente trattato le tre parti: Tutti i Papi, gli Anni Santi, il Vaticano).

«Tu es Petrus». Fulgida sotto la Cupola gira la frase. L'architettura visione eterea sembra servirsi come di base.

Fughe di secoli si susseguirono documentandone la verità. Controbattendole, barbari, eretici non le scalzarono: restano là.

Non è il mosaico che quei caratteri a insopprimibile vita destina, ma l'evangelica sicura origine dalla indelebile voce divina

e si riverbera la luce aurea in quelle innumeri pensose pagine su cui gli storici si affaticarono approfondendone l'acuta indagine.

Chi potrà scrivere storia più nobile? Dal Primo Apostolo che — crocifisso —

fra l'era classica del paganesimo e i nuovi secoli scavò un abisso,

a Pio Duodecimo che guida intrepido la Nave mistica nella foschia, eventi ed uomini si susseguirono che al mondo segnano la giusta via;

primi i Pontefici che suggerarono fin col martirio l'apostolato lungo una linea che non distolsero dall'evangelico sacro mandato.

Aprano e leghano gli odierni scettici quello che diedero i Papi al mondo. Le inevitabili ombre non tolgono che il vero ed unico senso profondo

emerge e superi tutti gli ostacoli mossi da torbida passione ostile sfuggendosi divino simbolo che addita ai popoli l'unico ovile.

PUI

MALATI, DEBOLI, SFIDUCIATI, ESAURITI:

Interpellatemi subito Potrete riacquistare salute, vigore, energia con spesa irrisoria.

Cav. E. SCARFARI Via Privata S. Zita 12r. - GENOVA



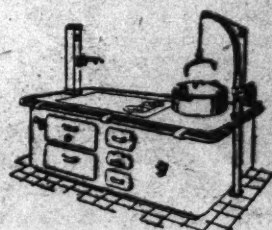
Casa fondata nel 1885 Lenti infrangibili per sportivi **CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA** eseguita da Medico Oculista **SCONTI SPECIALI** al R.R. PP. - Iscritti A. C. e D. C. **CORSO VITTORIO EMANUELE 37 VIA DEL TRITONE 90**

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese. Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore **ORTISEI, 64 (Boisano)** Prezzi e condizioni favorevoli E' pronto il nuovissimo catalogo 1951 con nuove opere



CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini 18 - ROMA Telefono 380.979

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA - ARTRITE

REUMATISMO

A richiesta Giuseppe gratis Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 5822 Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

GIOVANNI ROMANINI

Onia fondata nel 1780

Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII (eccellente regnante)

ARREDI E PARAMENTI SACRI

Seterie - Merletti - Ricami Sartorio per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 28 e 30 (presso Piazza Navona) ROMA - Telefono 30.807 LA DITTA NON HA SUCCURSALI

ZAULI

L'ASSORTIMENTO PIU' VASTO DI RICORDINI PER LA PRIMA COMUNIONE

- Via dei Prefetti, 21 - ROMA - Via della Scrofa, 51 -

ZAULI

FAVELLE, LINGUAGGI E GRUPPI SANGUIGNI

C'era una volta un re... storia di una sordomuta e di due bambini in un'isola abbandonata. — Ma il problema è molto serio e affascinante. — Impedimenti digitali e gruppi sanguigni.

Il re fu Giacomo IV di Scozia. Dicono che per la sua inestinguibile sete di sapere si fosse un giorno chiesto in quale favella si sarebbe espresso chi avesse trascorso l'infanzia senza mai udire voce umana parlare in una delle tante lingue del mondo.

Intorno a questo fatto nacque così una leggenda per la quale Giacomo IV avrebbe lasciato due neonati sotto la cura di una bambinaia sordomuta in un'isola disabitata, con il necessario per anni e anni di residenza. Quando i bimbi si fecero grandi — dice sempre il racconto — e una nave li ricondusse in patria, essi si esprimevano in puro ebraico.

Sebbene si tratti di una leggenda essa mostra come anche nel passato ci si interessasse alla soluzione del problema in-

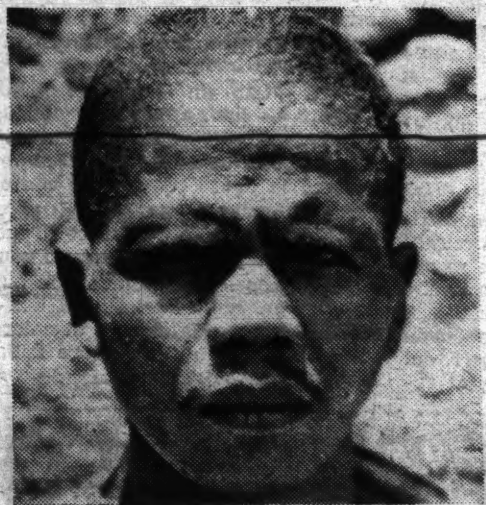
in uno studio di Trever Williams, il Darlington, analizzate le differenze nella struttura degli organi produttori i suoni che formano la lingua parlata, come le labbra, la lingua, la laringe, ecc. ha dichiarato che possono essere distinte così anche differenze lievi. Ad esempio, soltanto una metà degli europei può arrotondare la lingua a forma di cilindro; si tratta di diversità di controllo dei muscoli, che possono essere geneticamente determinate e che si troveranno riflesse nelle differenze circa la capacità di produrre suoni diversi.

Con l'ausilio di esperti linguisti, sono state individuate le regioni d'Europa nelle quali il suono «th» (quello dell'articolo determinato inglese «the») fa parte del linguaggio locale e quelle in cui questo suono è assente: i risultati sono piuttosto sorprendenti. Il suono è comune lungo i margini del continente europeo: in Islanda, nelle Isole Britanniche, nella Norvegia Occidentale, nella Danimarca, in Spagna e in Grecia mentre manca del tutto in Portogallo. Ora,

Il linguaggio, che trova la sua espressione nella parola, dono esclusivo dell'uomo, è un'attività dello spirito, un pensiero o un atto che si estrinseca nella lingua, la cui evoluzione è un vero processo storico oltre che psicologico



Gruppi etnici americani: Taraschi Sonoride



Famiglia camito-semitica: Tebu (Libia)



Famiglia sino-tibetana: cinese di Fu-ciou

rente all'origine delle lingue. Vi è infatti una questione fondamentale cui la scienza moderna sta ora trovando una risposta: tutti i popoli della terra hanno uguale capacità di esprimersi o, in realtà, la favella dei vari popoli riflette alcune generali diversità? Ad esempio, se un giapponese fosse educato in Spagna, apprenderebbe a parlare lo spagnolo con la stessa facilità degli abitanti del luogo?

Purtroppo, questi problemi non presentano oggi un interesse solo accademico perché, in conseguenza della guerra, migliaia di bambini vengono educati a esprimersi in lingue diverse da quelle dei loro avi.

Recentemente, uno studioso di genetica, l'inglese C. D. Darlington ha concluso che la lingua è strettamente collegata a questioni ereditarie e che la maniera di esprimersi è influenzata da fattori non dissimili da quelli che trasmettono caratteristiche, come il colore degli occhi, dei capelli, ecc.

Le sue ricerche si sono limitate all'Europa, perché è soprattutto in Europa che noi possiamo ricostruire con esattezza le passate relazioni tra popoli e linguaggi, per un periodo di vari secoli. Secondo quanto scritto

ricerche storiche dimostrano che secoli fa il suono «th» esisteva in quasi tutti gli idiomi europei, eccezion fatta per quello portoghese e in quelli delle regioni orientali.

Sebbene i gruppi sanguigni non siano caratteristici come lo sono le impronte digitali, la loro ereditarietà è assai più nota. Se su una carta geografica d'Europa si segna la frequenza di un certo gruppo sanguigno si può ottenere il notevole risultato di constatare che esso coincide con le regioni in cui si mostra la frequenza della pronuncia del suono «th».

Questi problemi e questi metodi aprono un nuovissimo campo di ricerche, grazie alle quali si potrà apprendere molto in fatto di lingua e di genetica, di vita sociale e culturale, sia relativamente alla nostra epoca che a quelle passate. Ipotesi e conclusioni su quelle diversità razziali che, purtroppo, invece di aiutare la scienza nello studio della umanità attuale, hanno portato in questi ultimi anni ai più crudeli massacri tra i popoli.

GASTONE IMBRIGHI



Tipo mediterraneo: Albanese di Kosova



Tipo amerindio: Navaho nomade



Famiglia Indo-europea: Nordico di Brescia



Gruppo etnico etiopico: Maria Rosso



Gruppo degli ottentotti: Donna Griqua

Il calendario delle spettacolari contese che attirano l'attenzione del grande pubblico nei centri maggiori si arricchisce sempre di nuove attrazioni. Vedo sui muri di Roma affissa a grandi caratteri una sfida inconsueta: quella dei digiunatori di professione. Sdraiato nella posizione che consente la inerzia più assoluta, in una atmosfera a cui l'aggiunta di un pizzico di esotismo non fa mai male, un ben intenzionato professionista del digiuno tenterà di abbassare il «record» precedente, detenuto da un collega.

Stomachi, a quanto pare, che sembrano abbiano il desiderio e la possibilità di cambiar mestiere dal momento che le settimane passano senza che dalle mucose digerenti parta un... invito a pranzo perentorio.

E il pubblico ancor oggi è attirato da questa contesa che, ad armi così strane, è non foss'altro utile per arricchire il proprio corredo di cognizioni scientifiche.

Niente di nuovo sotto il sole, anche in questo campo. Trovo in una vecchia pubblicazione documentata, tanto per dirne uno, gli entusiasmi della popolazione di Buenos Ayres che nel 1899 accorreva in folla — medici e biologi in prima

Digiunatori in gara

fila — per assistere alle esibizioni del grande digiunatore Succi. Nel teatro San Martin, in un padiglione a vetriate arredato a stanza da letto il famoso digiunatore italiano vedeva sfilare davanti a sé folle di spettatori. «Vedeva» non è forse il termine più esatto poiché per la massima parte della giornata l'espertissimo tecnico del digiuno volontario oltre a mantenere l'assoluta immobilità, dormiva o sonnecchiava. In quell'occasione, il suo digiuno si protrasse dal 23 giugno al 23 luglio, col sussidio unico e ben controllato di pura acqua minerale; ma il suo «maximum» di resistenza salì in uno dei suoi tanti esperimenti fino a 40 giorni, al termine del quale gli fu riscontrata una perdita di peso del 25%.

I fisiologi hanno sempre seguito con interesse ben giustificato queste eccezionali esibizioni di resistenza fisica. Da studenti, nei corsi di medicina, sul classico trattato di Fisiologia Umana del Luciani



Il fakhro Burman si sottopone all'ultima visita medica prima di rinchiudersi nella cassa per 57 giorni.

leggevamo le esatte ricerche che il celebre fisiologo coi suoi allievi praticò sul digiunatore Succi. Ci fu anche chi non più a scopo spettacolare ma scientifico accettò di fare da cavia umana in questo campo. Precisamente il dott. Levanzin di Malta, un medico il quale quarant'anni fa si recò a Washington dove in un laboratorio specializzato fece controllare minuziosamente tutte le funzioni corporee dal fisiologo Benedict in un esperimento di digiuno che sostenne fino al 31mo giorno.

Da kg. 60 di peso iniziale passò ai 47, e le circonferenze del torace e dell'addome diminuirono rispettivamente di 153 e 119 mm., per il consumarsi dei depositi di grasso di riserva.

Esperienze — questa ed altre — che hanno potuto far concretare una spiegazione della possibilità del digiuno, su linee logiche e chiare.

Prima necessità, secondo le parole del Luciani: «una certa prov-

vista di materiali ossidabili immagazzinati nell'organismo prima del digiuno»: seconda: «una parsimonia più o meno maggiore del normale nella liquidazione o consumo dei detti materiali».

A questa seconda condizione un digiunatore di professione deve attenersi meticolosamente, fino a ricorrere a mezzi artificiali per ridurre il suo ricambio materiale. E' noto che il Succi prendeva oppiacei prima del digiuno per ridurre al minimo la motilità viscerale.

Su questo lato della questione si inserisce il fakhismo, la possibilità cioè di cerare nell'organismo uno stato di letargo che riduce al minimo compatibile con la vita vegetativa il dispendio di energie.

Elemento decisivo a questo scopo, come afferma il fisiologo dott. Nerio Rojas in un recente volume («El hambre - Estudio medico-juridico y social» - Ed. El Ateneo, Buenos Ayres), è la favorevolissima situazione psichica. «Si tratta di una soppressione deliberata di alimenti: la volontà del soggetto vi è orientata. E' assente il fattore morale di emozione, ansietà, paura di morire, che si impone viceversa in caso di fame imposta o accidentale».

UGO PIAZZA

(Continua a pag. 10)

CRONACHE E CRONACHETTE DI VALLEROSA

LA PENSARONO, MA QUALCUNO SCOCCIO' LE UOVA NEL PANIERE

A Vallerosa festa grossa, massiccia, per la festa triennale della Madonna di settembre: processione, luminarie, concerti musicali, corse nei sacchi, fuochi d'artificio, cene, vin buono e allegria proprio di quella paesana.

Il Comitato parrocchiale ha pubblicato anche un bel manifesto con l'intero programma dei festeggiamenti: un cartellone in bianco con stampa in blu che attira l'attenzione di tutti, anche di coloro che non vorrebbero leggerlo ma che non hanno potuto fare a meno di mettervi gli occhi sopra. Anzi (e questo sia detto tra di noi) è stato anche commentato; ma c'è di più: giovedì, dopo cena, in casa del Ravaggi falegname, un «compagnone» acceso come un rosolaccio, c'è stata una riunione e dopo averci pensato sopra per una serata intera l'idea geniale, genialissima venne fuori.

— Oh, state a sentire — ha detto Giolitti con pomposità dopo avere spento il sigaro con un dito umettato di saliva — oh, state a sentire. Dunque: il manifesto dice che la processione uscirà di chiesa alle diciotto e che, attraverso piazza grande, salirà per Via Garibaldi e giù sino alla strada provinciale. Minuti più, minuti meno, dovrebbe tagliare il passaggio a livello della ferrovia non prima delle diciotto e mezzo, vale a dire proprio all'ora precisa in cui passa l'accelerato che viene da Miglietta.

— Ebbene?! — fecero gli altri quattro o cinque fortemente sor-

presi dal discorso del compagno — ebbene?!...

Giolitti s'incoccò. — Se non mi lasciate finire — disse piuttosto risentito — come volete fare a sapere la conclusione del mio ragionamento? Ora io dicevo: se noi ci mettiamo d'accordo con lo Svampa macchinista dell'Etrusca Anonima, è fatto tutto.

Fu come invitar la lepre a correre. La sera dopo c'era anche lui, lo Svampa, altro fanatico di fede il quale, messo al corrente della

il macchinista dell'Etrusca Anonima; ma Giolitti protestò seduta stante perché l'idea, come disse lui, era partita dal suo cervello e non da quello del compagno Svampa. Sì, insomma, fosse stata dell'uno o dell'altro, non aveva nessuna importanza. Il fatto essenziale, essenzialissimo, era quello di fargliela a quel signoroni della festa; eppoi, giustol, di non fiutare assolutamente con nessuno, di non raccontarlo nemmeno alle proprie mogli perché guai a fidarsi delle donne, guai

Racconto di GIANNINO GIANNINI

faccenda, finì per completare l'idea di Giolitti.

Il macchinista della ferrovia secondaria Miglietta Visconti-Roccarossa, abbracciò la cosa con entusiasmo e disse:

— Nemmeno a farlo apposta: la sera della festa sono di servizio e il treno 218 lo faccio proprio io. E allora le cose dovranno andar così: da Acquaviva parto regolare e cioè alle diciotto e venti. Naturalmente, il custode del passaggio a livello di qui — avuto il segnale di partenza — abbassa la barra; ma a metà strada, e press'a poco verso il ponte del torrente, mi fermo per un finto guasto alla macchina dimodoché il passaggio, a livello, resti sempre chiuso per non meno di un'ora e la processione dovrà per forza arrestarsi e fare il comodo nostro. Mi sono spiegato?

Gli altri eran già andati in visibilo e per poco non abbracciano

Chè quelle son peggio della malerba: attaccan dappertutto.

Non si sa: sia stato un certo venticello di fronda a spirare intorno alla canonica, sta di fatto che la cosa arriva, pari pari, agli orecchi del Prevosto.

— Cosa facciamo, si ritarda o si anticipa questa processione? — fece il prete a quei due o tre dei fidatissimi.

— Niente anticipo né ritardo — rispose il rag. Sampaoli, presidente del Comitato dei festeggiamenti — lasci fare a me.

— Lei crede...
— Non si preoccupi, reverendo. Vedrà che tutto andrà liscio come l'olio.

— E il treno?
— Il treno transiterà da Vallerosa in perfetto orario. Tutt'al più potremo fermarci al passaggio a livello un paio di minuti o tre al massimo. Forse, neppure.
E tutto restò lì.

Ora eccoci al pomeriggio della domenica e le campane dell'antica Pieve, in attesa dei Vespri solenni, suonavano a distesa levando le loro bocche enormi al sole e tra poco sarebbero arrivate le Musiche e le Confraternite dai paesi limitrofi, le Congregazioni, i Circoli Cattolici...

Ma è che non è, al posto pubblico del paese squilla il telefono: è una chiamata urgentissima per Beppe Svampa, il macchinista Svampa, e corrono subito a chiamarlo. Lui, che stava preparandosi per andare in servizio, si precipita in cabina con la barba mezza rasa e mezza da radere.

— Pronto!...
— Pronto! Senti, Svampa. È successo un fattaccio, una cosa gravissima e alle cinque si dovrà riunire d'urgenza la Commissione interna del personale di macchina per decidere sullo sciopero di domani... eppoi ci saranno da pubblicare dei manifesti, da ordinare il comizio...

— Già, come faccio io se alle sedici devo montare in servizio?...
— Abbiamo già provveduto alla tua sostituzione. Il capo deposito di Miglietta è già stato avvertito; eppoi Zavatti, lo sai, è uno dei nostri...
— Allora vengo senz'altro! Arrivederci!

Salute, Svampa!
Il macchinista con quella telefonata non capisce più nulla: fattaccio, ma cosa sarà successo? sciopero, commissione interna, manifesti, comizio... macché! ha dimenticato persino il treno 218 e la processione! Lascia la cabina, si avvia verso casa facendo di gran gesti con le braccia tanto che qualcuno crede che abbia già perduto la bussola, si mette un po' in bell'arnese e siccome treni non ce ne sono sino alle diciotto e mezzo, acciappa l'autobus che va giù a Roccarossa contando di potere ritornare in su con il direttissimo delle ventuna.

Alle cinque poco più, il capo Deposito di Miglietta Visconti incomincia a mettersi le mani nei capelli che non ha perché lo Svampa non s'è ancora visto; la riserva non ce l'ha e quel povero diavolo di Zavatti non sa come fare a mandar via il treno 218. Si attacca al telefono, macché! Svampa non c'è, è andato via, l'hanno visto partire di



... in casa del Ravaggi c'è stata riunione...

piazza con l'autobus... Dieci minuti ancora alla partenza del treno, otto, sei, quattro, due, uno... il capostazione fischia, fa il segnale e, vada come vada, il fuochista parte da solo.

Sotto un tramonto di fuoco che si diluisce in un cielo pallido e dissolventesi, tra due ali immense di pubblico, la grande processione della Madonna della piazza grande ha già imboccato Via Garibaldi. Dopo la Musica di Alberobello, che apre il grande corteo religioso, è una sfilata lunghissima di fanciulle paesane vestite di bianco che si profila subito per il diritto viale tra una selva di bandiere e gonfalon e il colpo d'occhio è spettacoloso.

Eppure c'è chi sogghigna, chi ride, chi aspetta il grande momento, chi si diverte tra pochi minuti a vedere tutto fermo oppure mezza processione di là dalla ferrovia e mezza di qua... Che piacere!

La Musica di Alberobello ormai non è che a duecento metri dal passaggio a livello allorché, al se-

gnale di partenza del treno da Acquaviva, cade inesorabilmente la barra tagliando la strada. Si contano i passi dei bandisti con sadica soddisfazione: ora sono meno di cento, mentre ora sono meno di cinquanta, ora meno di venti e ora meno di dieci quando si ode, ma cos'è?, un rumore caratteristico, uno sferragliare impetuoso, uno sbuffare prepotente e il treno passa trionfante, veloce, gettando fumo da tutte le parti e scompare lontano. La barra si rialza subito e la processione non si è arrestata neppure un attimo.

E' stato un traditore quello Svampa — hanno detto tra di loro lividi di rabbia — è stato un traditore! Dovrà rendercene conto; eccome se dovrà rendercene conto!

E il macchinista dell'Etrusca Anonima è ritornato in su col treno delle ventuna con un diavolo per capello proprio nel momento in cui crepitavano nell'aria i fuochi d'artificio illuminando il cielo di colori vividi e abbaglianti in onore della Madonna di settembre.

TEMPO EUROPEO

(Continuazione dalla pagina 5)

sta cronaca non abbia la stessa conclusione. Si tratta di quella che ha colpito il teatro Bolshoi a Mosca, il più famoso teatro moscovita, il cui direttore, A. V. Solodovnikov, è stato destituito, reo — a quanto sembra — di aver fatto rappresentare una nuova opera riguardante le aziende agricole collettive in Ukraina. Secondo i critici l'opera non sarebbe riuscita a dare pieno risalto alla ricchezza di queste aziende e alla gioia di chi ha avuto in sorte dal destino la possibilità di viverci. La stessa Pravda è scesa in campo a condannare l'opera, scrivendo che essa non solo è priva di pregi artistici, ma non esprime neppure, per lo meno con la dovuta intensità, il senso di libertà del popolo di un villaggio sovietico. Tutte cose che il direttore del teatro avrebbe dovuto vedere da sé.

Ma la questione non è troppo chiara. Difatti il mese scorso a questa stessa opera fu assegnato il Premio Stalin e alla sua rappresentazione assistettero Stalin, Molotov e altri membri del Politburo. Che non ci sia dietro qualche oscura trama deviazionista?

PRELUDIO CON... DEVIAZIONE

Intanto sembra che ci si avvicini al giorno in cui l'ex Ministro degli Esteri cecoslovacco Clementis apparirà a confessare le sue colpe davanti a qualche tribunale del popolo a Praga. Ad ogni modo è stata data notizia che ha già «vuotato il sacco». In un discorso del segretario generale del partito comunista cecoslovacco è stato, infatti, annunciato che il detenuto ha riconosciuto di essere una spia al servizio degli Stati Uniti e di aver cospirato per sabotare le leggi per la nazionalizzazione in Slovacchia. Con simili capi di accusa non c'è da chiedersi quale sia l'esito del processo. Del resto è stato detto ancora una volta in questa occasione che non deve esserci pietà per la deviazione dalla linea marxista-leninista.

C'è da credere che questa sia la medesima intenzione dei transfughi comunisti dal partito comunista bolscevico.

Anche questi dissidenti accusano deviazioni dalla linea marxista-leninista, ma per loro i deviazionisti sono i bolscevichi, gli staliniani. E i dissidenti si vanno moltiplicando.

L'ultima notizia viene dalla Francia ove, in un centro minerario si è costituito un movimento comunista separato da quello di Mosca ed è stato annunciato che il movimento si presenterà alle urne alle prossime elezioni.

Intanto dalla Germania occidentale, ove un simile movimento si è costituito qualche settimana fa, una inchiesta giornalistica riferisce che le «deviazioni» dal partito comunista ufficiale hanno raggiunto una punta di 6 mila al mese.

G. L. BERNUCCI

DIGIUNATORI IN GARA

(Continuazione dalla pag. 9)

tale, riducendo la resistenza. In tali circostanze drammatiche, lo stato nervoso di angoscia aumenta la respirazione e la circolazione, provoca inquietudine motoria e si accompagna con una maggiore attività tiroidea: in una parole provoca un rapido consumo di riserve. Tutto il contrario di ciò che avviene nel digiunatore professionale. Ecco riportato in termini plausibili un problema che le coloriture di fantasia accendono a volte di riflessi fiabeschi. Quanto alle sfide fra digiunatori il medico può seguirle per quel tanto di materiale d'esperimento che esse offrono: il problema del digiuno nell'aspetto che un medico o un biologo possono prendere in esame o divulgare a scopo sociale esula dal campo di queste deformazioni spettacolari fatte per la curiosità del pubblico e mosse dall'incentivo del lucro.

UGO PIAZZA

Il segreto del candore dei miei denti?

I TUOI DENTI SONO MOLTO PIÙ BIANCHI, DA QUALCHE TEMPO A QUESTA PARTE: COSA FAI?

USO GIBBS S.R. PULISCE I DENTI A FONDO E, INOLTRE, "TONIFICA" LE GENGIVE, GRAZIE AL SODIORICINOLEATO CHE CONTIENE

SONO DUNQUE COSÌ IMPORTANTI LE GENGIVE?

MA CERTO! BISOGNA CHE LE GENGIVE SIANO PERFETTAMENTE SANE SE SI VUOL CONSERVARE UNA BUONA DENTATURA. E QUESTO È FACILE USANDO GIBBS S.R.

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS S.R.

DENTI BIANCHI - GENGIVE SANE

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE

LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

CI SONO BUONI FILM

La Commissione per l'approvazione dei film, della Federazione Generale Femminile Americana, la quale giudica i film per gli undici milioni dei suoi aderenti, ha dichiarato che non vi è « scarsità di buoni film ». Tale giudizio è stato espresso sulla base della produzione americana degli ultimi dieci mesi. La Commissione, giudicando i valori artistici, spettacolari e sociali dei vari film americani, ne ha raccomandati, nel periodo indicato, centoventidue. Di questi, a quarantotto è stata assegnata la qualifica della « doppia stella », denotante meriti eccezionali. La « stella » semplice è stata invece conferita a trentasette film. Una media di dodici film, su quelli presentati ogni mese in America, vale la pena di essere vista, e di questi — afferma la Commissione — sette almeno sono ottimi. Della Commissione fanno parte quarantacinque donne, che rappresentano tutte le opinioni e le tendenze delle donne americane.

REGINA NON PER UN GIORNO

Sir Alexander Korda ha domandato all'ex-regina d'Egitto, principessa Bayan Djaviban, vedova del Kediv Abbas Hilmi secondo, che regnò sull'Egitto sino alla sua deposizione nel 1917, di essere l'interprete principale del suo film **REGINA PER UN GIORNO**. La notizia è stata data dalla settantaquattrenne principessa.

IL PECCATO POLITICO DI CHEVALIER

Maurice Chevalier è sbarcato a Montreal, accolto da numerosi ammiratori. Chevalier non ha incontrato nessuna difficoltà da parte delle autorità canadesi per il suo soggiorno in quel paese. L'attore francese, che ha appreso durante la traversata che gli era stato negato il visto di entrata negli Stati Uniti — dove doveva girare un film per la « Paramount » — per aver firmato il Manifesto di Stoccolma, ha dichiarato di aver firmato tale appello in buona fede e senza coscienza del significato politico dello stesso. « Non ho mai fatto della politica — ha dichiarato Chevalier —; io considero sempre il fatto che l'attore si trova in sala, davanti a un pubblico di ogni tendenza e di ogni opinione. Al contrario, io cerco, con le mie canzoni, di far dimenticare la politica ».

TORNA IL VECCHIO LAUGHTON

Gli attori americani non riescono ad abbandonare definitivamente gli studi di Hollywood. Ecco infatti un altro ritorno alla attività cinematografica, quello di Charles Laughton, che da due anni non interpretava più alcun film. Egli appariva in **THE BLUE VEIL** di produzione Wald-Krasna. Anche Louise Rainer torna a far parlare di sé, dopo dodici anni, gli ambienti artistici hollywoodiani. L'attrice interpreterà, in un teatro di Hollywood, la **GIOVANNA D'ARCO** di G. B. Shaw, il lavoro che la rivelò al pubblico ai tempi in cui l'attrice con Max Reinhardt. Non si esclude un suo ritorno allo schermo.

MAC ARTHUR SULLO SCHERMO

La storia di **MAC ARTHUR**, presentata in questi giorni su tutti gli schermi d'America, sta polarizzando l'interesse delle folle statunitensi. Il cortometraggio, appartenente alla serie « Questa è l'America », è stato prodotto da Jay Bonafide su soggetto di Richard Hanner. Il film era in preparazione fin dallo scorso settembre e, aggiornato con gli ultimi avvenimenti che hanno portato all'esonero del Generalissimo dal comando in Asia, sta ottenendo un successo clamoroso in tutte le sale ove è proiettato.

Il cortometraggio presenta la storia completa di Mac Arthur, dalla nascita agli anni trascorsi all'Accademia di West Point, la campagna in Francia durante la prima guerra mondiale e poi la guerra nelle Filippine, Corregidor, la campagna del Pacifico, la vittoria sul Giappone. Il film conclude con la guerra in Corea e con il ritorno del Generalissimo in America.

LA MANO SINISTRA DI DIO

William Faulkner, premio Nobel per la letteratura, ha iniziato la riduzione cinematografica del recente romanzo americano: **THE LEFT HAND OF GOD** (La mano sinistra di Dio), dello scrittore William Barrett, uno dei « best sellers » del 1950. Il film sarà prodotto dalla Winchester Pictures, la società di Howard Hawks ed Edward Lask.

PIERO REGNOLI

SPORT

CONSIDERAZIONI SULLA XVIII MILLE MIGLIA

Dall'ultima edizione della « Coppa delle Mille Miglia » si può formulare, dal punto di vista tecnico, un rilievo, e cioè che le vetture meno potenti sono risultate più adatte a superare le difficoltà del lunghissimo (1600 km.) e durissimo percorso, come dimostrano l'alto numero di ritiri fra le grosse cilindrate, la magnifica affermazione di Bracco della « Lancia Aurelia » gran turismo, una vettura a quattro posti che può essere considerata di serie e che si è classificata seconda assoluta alla media di 118 km. all'ora, e l'ottima prova fornita dalle macchine delle categorie 750 e 1100.

D'altra parte, un risultato del genere, è notevole e logico, dato che su strade ordinarie, quasi sempre affollate di pubblico tradizionalmente indisciplinato, e come è avvenuto in quest'edizione, bagnate dalla pioggia, non è possibile sfruttare a fondo le qualità delle macchine più potenti. A questo proposito, bisogna sottolineare la condotta di gara di Gigi Villorosi, il quale, malgrado che disponesse di una potentissima « Ferrari 4100 », ha compiuto una corsa giudiziosa ed equilibrata, senza strafare, e puntando al successo finale, che è quello che conta. Da rilevare, inoltre, la bella prova della « Osca » 1100, che avendo conquistato la vittoria nella sua categoria alla media di oltre 112 km. all'ora, per merito dell'intramontabile Fagioli, ha confermato le eccellenti possibilità di ripresa, di velocità e, soprattutto di tenuta di strada, che caratterizzano la splendida vettura realizzata dai fratelli « Maserati ».

Il risultato che ha maggiormente sorpreso nella « Coppa delle Mille Miglia » di quest'anno, è stato il successo incontestabile delle francesi « Dina Panhard », le quali, essendosi classificate ai primi tre posti delle categorie vetture utilitarie della cilindrata di 750 cmc, ha sbaragliato il nutritissimo lotto delle « Topolino », alla media di oltre 89 km. all'ora.

La « Fiat » in compenso, ha dominato, nelle categorie « vetture veloci chiuse » e « sport », conquistando autorevolmente tutte le posizioni.

Alla gara hanno partecipato quest'anno, oltre 300 concorrenti su 400 iscritti e si può prevedere che l'anno prossimo queste cifre saliranno ancora; questa crescente popolarità della Corsa bresciana fa sorgere però un grave problema: sono tutti gli iscritti all'altezza della situazione?

Oggi, a un prezzo relativamente accessibile si possono acquistare

macchine da viaggiare a velocità di circuito, ma chi le guida è sempre in grado di controllarle? Lo stesso Vittorio Marzotto, osservava, dopo la vittoria da lui conquistata sul « Giro di Sicilia »: « Le macchine vanno sempre più forte, ma noi non ce la facciamo a starci dietro » e questo lo diceva un pilota di indiscusso valore. Ora, per l'incolumità dei concorrenti e del pubblico (anche in questa edizione delle « Mille Miglia » si deplorano due morti e alcuni feriti fra gli spettatori) sarà bene che gli organizzatori di manifestazioni mo-

toristiche su strade si preoccupino di operare una selezione qualitativa fra gli aspiranti concorrenti.

Del resto, quelli che amano lo sport automobilistico, ma che non sono guidatori di professione, possono partecipare, ai « rallye », alla gara di regolarità, che indubbiamente servono a mettere in luce da un punto di vista pratico, l'efficienza delle macchine e dei piloti. Nell'ultimo rallye di Montecarlo, per esempio, il regolamento prescriveva che le vetture partecipanti dovessero giungere al traguardo in perfette condizioni tecniche, cioè senza ammaccature, con l'avviamento, le frecce, l'avvisatore acustico funzionanti, ecc; chi non arrivava nelle suddette condizioni, veniva penalizzato. Il regolamento, poi, oltre a stabilire una media che non doveva essere superata, richiedeva, alla fine, da parte dei piloti, una serie di prove (percorso a marcia indietro, spostamento in salita, ecc.) tendenti a dimostrare la abilità dei medesimi. Queste do-

vrebbero essere le manifestazioni aperte a tutti e indubbiamente utili ai fini della sempre migliore preparazione dei conduttori, perché, a nostro modo di vedere, quello che conta comunemente, nell'uso pratico dell'automobile, non è tanto lo spostarsi da un capo all'altro d'Italia a velocità da primato, ma il raggiungere la meta rapidamente sì, sicuramente e senza arrecare danni a se stessi e agli altri e con la macchina sempre in perfette condizioni.

Del resto, per gli stessi circuiti e per gli stessi grandi premi, vengono stabilite formule che pongono dei limiti o alla cilindrata, o al peso, o all'alimentazione delle vetture, senza dire che ai medesimi possono partecipare soltanto i corridori veri e propri: ora se questo avviene per gare nelle quali la sicurezza del pubblico viene più efficacemente garantita e in cui i percorsi risultano più adatti alle alte velocità, perché la stessa cosa non si può fare per una corsa che si svolge su strade ordinarie e sempre affollate?

CESARE CARLETTI

PAROLE INCROCIATE

1	3	4	7	10	12	14	16	19	22	23
2		5	8	11	13	15	17	20		24
		6	9				18	21		
1 2										
3										
4 5 6										
7 8 9										
10 11										
12 13										
14 15										
16 17 18										
19 20 21										
22										
23 24										

ORIZZONTALI:

1. La barchetta del poeta — 2. Buon senso, criterio — 3. Serio, rigido — 4. Ascoli Piceno — 5. L'attendono gli scolari a giugno — 6. Conosce — 7. Punto nero sul viso — 8. Andate — 9. Segue il tic dell'orologio — 10. Può uccidere — 11. Non è un grido umano — 12. E' eterna sulle alte cime — 13. La respiriamo — 14. Antico strumento musicale a corde — 15. E' scritto sulla croce di Cristo — 16. Ripete i suoni — 17. Le epoche della storia — 18. Dinanzi alle fattorie — 19. Sta bene col ma e col forse — 20. Così si chiamavano gli anfitrioni — 21. Due zeri — 22. Sta con Ulisse nell'Inferno — 23. Tentare, avere audacia — 24. Nè terrena, nè marina.

VERTICALI:

1. Popolana sporca e pettegola — 2. Svelto, rapido — 3. Uccello di carne

finissima — 4. Lo dice il dubbio — 5. Poeta greco — 6. Dona — 7. Tira l'aratro — 8. La nonna — 9. Montagne del Sahara — 10. Sono sempre i primi nelle gare — 11. Grande nelle battaglie — 12. Imperatore romano — 13. Non trema tutto — Fugli da Troia — 14. Non sono, non fui, non sarò — 15. Cantone della Svizzera — 16. L'Inferno degli antichi — 17. Nega — 18. Merletto — 19. Sigla nell'erbio — 20. Lo si prende il sabato — 21. Non è trasparente — 22. Il dio degli ebrei.

VETRINA

P. G. MORTARINO - La parola di Dio per via di esempi. Società Anonima Tipografica, Casella Post. 96, Vicenza, Filiale di Roma, Borgo Angelico n. 19, tel. 563.591. pag. 432.

Ristampa di un'opera meritamente bene accolta, semplice e chiara, che intende fornire ai sacerdoti in cura di anime, massime ai giovani, la materia e l'indirizzo della predicazione, da farsi ai fanciulli e alla gioventù del popolo, nelle Parrocchie, Oratori, Istituti. Ne riportiamo gli argomenti: Introduzione degli esercizi; Fine dell'uomo; Peccato; malizia, effetti; La morte; il giudizio particolare; il giudizio universale; L'Inferno; La misericordia di Dio; Il paradiso; Confessione; necessità, vantaggi, esame, dolore, proponimento, soddisfazione, accusa; La Comunione; disposizioni; Le occasioni; Compagnie cattive; Servizio di Dio; Chiusura degli esercizi; Il catechismo; Doveri verso i maggiori; La purità; Lo scandalo; La preghiera; Lavoro e studio; Fede e incredulità; Come si deve credere; Letture cattive; Il rispetto umano; La beatitudine; Il di festivo; L'impurità; Rimedi contro l'impurità; L'Eucaristia; La divozione a Maria SS.ma. Materiale ingente, dunque, e tutto per via di esempi; ma scelto con sostanziale aderenza all'argomento e calzante rispondenza alla necessità di convincere con la voce stessa dell'evidenza. Una miniera, quasi interminata, di bene, pratica e accessibile; e, insieme, sempre attraente, dimostrativa e conclusiva.

GIUSEPPE MANUSIA - Da Lucrezio a Leone XIII. Angelo Signorelli Editore, Roma, pag. 308, L. 1200.

Il volume è una rapida corsa attraverso la poesia latina, dal materialismo di Lucrezio alla musa arguta e pensosa di Leone XIII. Il Manusia ha scelto i testi che più ha sentito congeniali all'animo suo e li ha tradotti in bella forma italiana. L'antico mondo romano e il più vicino mondo umanistico rivivono nelle traduzioni, pieni dei loro fasti primitivi; sicché, nonostante tutti i pregiudizi che si sogliono nutrire contro i traduttori, si deve ammettere

NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

ENTUSIASMO DI LAVORATORI CEKI

Secondo informazioni della Confederazione internazionale dei Sindacati Liberi, quarantasei campi di lavoro forzato con più di novantamila persone esistono in Cecoslovacchia, dove si segue il metodo russo di abbinare la prigione degli oppositori politici con lo sfruttamento di mano d'opera, necessaria per il piano quinquennale. Vi sono otto campi speciali per donne e quattro campi speciali riservati alla gioventù, dei quali il più grande, noto quale « Kland 15 », si dice conti duemila prigionieri.

PICCOLA POSTA DI RADIO MOSCA

« I nostri ascoltatori Davide Croncone, Margherita e Giuseppe Ulivi da Lugo Mugello, chiedono se nella Unione Sovietica è ammessa la religione cattolica. Certo; vi è completa libertà per qualsiasi religione compresa quella cattolica... e per maggiori e più dettagliate informazioni rivolgersi al compagno on.le Cucchi che è stato in Russia e riferisce quello che ha visto ».

UNA TESTIMONIANZA

Madame Georgette Abraham, insegnante di lingue a Bucarest, dove è rimasta venti anni, così ha riferito di recente a un corrispondente del « Daily Mail »: « In quella città regna il terrore, e le razioni alimentari sono ridotte al punto da morire d'inedia. I comunicati hanno finito per distruggere i sentimenti russi che prima esistevano in Romania. L'aviazione sovietica lavora a tutt'uomo per costruire in Romania basi per aeroplani da caccia, una delle quali, la maggiore, si trova alla periferia di Bucarest. Il numero dei russi che vivono in abito civile nella capitale romana si è considerevolmente accresciuto nel mese scorso ». Madame Abraham piangeva nel narrare la vita che si conduce a Bucarest. Persone affamate che si aggirano per le strade, con gli occhi saturi di afflizione e di paura. Madame Abraham ha conosciuto personalmente cittadini che sono morti di fame. Ella stessa, come del resto la maggior parte dei suoi amici, ha vissuto negli ultimi tempi, per qualche mese soltanto di fagioli lessati. E' soltanto la gente facoltosa o in qualche modo fortunata che riesce ad avere, una volta la settimana, un pezzetto di carne di cavallo congelata. Non c'è altra carne, e non c'è pesce. Madame Abraham ha concluso dicendo che si verificano molti arresti di carattere politico, e questi arresti avvengono, per lo più, poco dopo la mezzanotte.

EPSILON



Bob Hope il noto comico americano è in viaggio in Europa e si esercita con molta comicità nel giardinaggio.

che l'opera del Manusia ha in sé una freschezza d'immagini, un sapore vivo di modernità, un senso di chiarezza che gareggia col'originale. Anche il verso è adatto in modo vario a seconda della diversità del testo latino.

Ci piacerebbe fare un rilievo e cioè che, mentre per alcuni autori, come Virgilio, Lucrezio, Orazio è relativamente facile risalire all'originale, per altri presenta alcune né leggere, difficoltà: non sarebbe, quindi, stato superfluo, aggiungere magari in carattere più piccolo, l'originale stesso, in modo da permettere al lettore un confronto diretto. Nella presentazione Manara Valgimigli, augura al libro « buona e mite e degna fortuna » e riconosce il lavoro probo e silenzioso del Manusia. Le parole dell'illustre presentatore sono al volume garanzia di successo tra il ristretto mondo dei dotti, e quello più ampio degli amatori della poesia.

L'OSSERVATORE della Domenica | FOTOCRONACA



La grande preannunciata offensiva cinese per quanto impegni seriamente le truppe dell'ONU, non vieta episodi di commovente umanità. Un gruppo di piccoli orfani sono stati salvati con l'aereo. Il loro sorriso esprime fiducia negli uomini che combattono per la libertà del loro paese.



Bevan si è dimesso ponendo in serie difficoltà il gabinetto di Attlee. L'ex ministro del lavoro ha avuto serie divergenze circa il riarmo. Con Bevan si sono dimessi altri due ministri i quali, tuttavia, hanno dichiarato la loro fedeltà in sede parlamentare, al leader dei laburisti gravemente impegnato per la deliberazione di Teheran.



Dal 1939 Mac Arthur mancava dagli Stati Uniti. Rigorosamente fedele al suo dovere, non si era mosso dal suo posto di comando. Per la prima volta il figliolo dodicenne ha visto la sua patria, accanto al padre accolto in trionfo senza pari da tutto il popolo americano. Il generale Mac Arthur potrà ora dedicare il suo tempo alle cure della famiglia.



Seul è seriamente minacciata dalle truppe comuniste che nonostante il tremendo numero dei morti, formano una muraglia umana decisa ad annientare le truppe dell'ONU. Se la offensiva cinese fallirà — come già sintomi di stanchezza fanno prevedere — c'è da sperare una soluzione in sede diplomatica della guerra coreana.

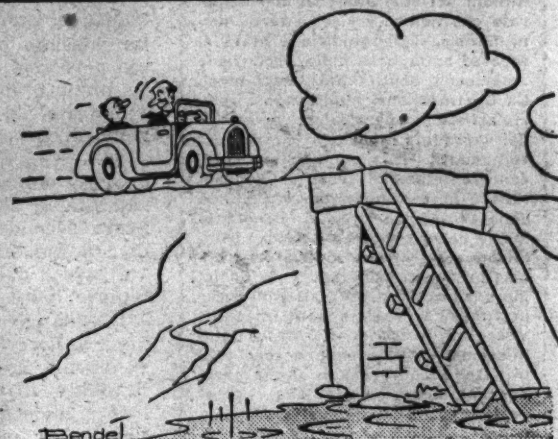


Sono arrivati in Italia all'aeroporto di Ciampino i corridori argentini: Fangio e Gonzales, per partecipare alle maggiori corse europee. La prima prova Fangio, ben noto ormai su tutte le classiche piste, la disputerà in Inghilterra, a Silverstone al volante di un'«Alfa 1500».



C'è ancora del buon umore in questo nostro angosciato mondo e a Monaco di Baviera per tener fede a una secolare tradizione si svolta una corsa tra accaniti bevitori di birra, che hanno rotolato, in gara tra di loro, una botte piena della fermentata bevanda.

RIDIAMO SE E' POSSIBILE



UN MOMENTO PRIMA

— Ecco, ti confesso che su queste piccole strade ho sempre paura di finire contro un platano...



CALUNNIE

— Pensa un po'... il caporale ha avuto il coraggio di dire che sono distratto...



CRAVATTA TROPPO IN ALTO

— No, caro Edoardo, il fiocco non ti sta bene.



SCUOLA-GUIDA

— Un po' meglio questa volta sono riuscito ad evitare il cartello delle segnalazioni.



L'INFERMIERA HA PERDUTO LE FORBICI